



# Wortprotokoll

Der 212. Sitzung vom 8. Juli 1993

## Resoconto integrale

della seduta n. 212 dell' 8 luglio 1993

X. Legislatur  
X. Legislatura  
1988 - 1993



**CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA  
DI BOLZANO  
SÜDTIROLER LANDTAG**

**SEDUTA 212. SITZUNG**

**8.7.1993**

**INDICE**

Mozione n. 246/92 del 28.8.1992, presentata dai consiglieri Benedikter e Klotz, riguardante l'impianto per il riciclaggio di materiali di demolizione a Bronzolo – (continuazione). . . . . pag. 4

Proposta di deliberazione: "Assestamento del bilancio di previsione del Consiglio provinciale per l'anno finanziario 1993". . . . . pag. 6

Disegno di legge provinciale n. 177/92: "Toponomastica",

Disegno di legge provinciale n. 183/92: "Toponomastica in Sudtirolo" e

Disegno di legge provinciale n. 189/92: "Denominazione ufficiale in lingua tedesca e ladina dei comuni e delle località abitate della Provincia di Bolzano e norme generali per la toponomastica provinciale". . . . . pag. 19

**INHALTSVERZEICHNIS**

Beschluantrag Nr. 246/92 vom 28.8.1992, eingebracht von den Abgeordneten Benedikter und Klotz, betreffend die Bauschutt-Wiederaufbereitungsanlage in Branzoll – (Fortsetzung). . . . . Seite 4

Beschluvorschlag: "Berichtigung des Haushaltsvoranschlages des Sdtiroler Landtages fr das Finanzjahr 1993". . . . . Seite 6

Landesgesetzentwurf Nr. 177/92: "Ortsnamengebung",

Landesgesetzentwurf Nr. 183/92: "Ortsnamenregelung fr Sdtirol" und

Landesgesetzentwurf Nr. 189/92: "Amtliche Bezeichnung in deutscher und ladinischer Sprache der Gemeinden und der bewohnten Siedlungen in der Provinz Bozen und allgemeine Bestimmungen fr die Ortsnamengebung in Sdtirol". . . . . Seite 19

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

**PROF. ROMANO VIOLA**

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10.13 UHR

*(Appello nominale - Namensaufruf)*

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

Prego dare lettura del processo verbale dell' ultima seduta.

**TRIBUS (Sekretär - GAF-GVA):** *(Verliest das Sitzungsprotokoll - legge il processo verbale)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza:

Sono pervenute le seguenti interrogazioni: Interrogazione n. 2246/93 (Holzmann), riguardante il mancato rispetto della bilinguità nel comune di Naturno; Interrogazione n. 2247/93 (Holzmann), riguardante il piano provinciale dei trasporti; Interrogazione n. 2248/93 (Holzmann), riguardante i cartelli segnaletici e scritte nella sola lingua tedesca; Interrogazione n. 2249/93 (Holzmann), riguardante l' indicazione del palazzo delle Poste di Siusi nella sola lingua tedesca; Interrogazione n. 2250/93 (Holzmann), riguardante l' indicazione della circonvallazione nord di Brunico indicata con cartelli nella sola lingua tedesca; Interrogazione n. 2251/93 (Holzmann), riguardante la scritta "Arztpraxis Latsch-Sanitätseinheit West". Interrogazione n. 2252/93 (Holzmann/Bolzonello), riguardante l' allontanamento degli inquisiti dai loro posti di lavoro; Interrogazione n. 2253/93 (Holzmann), riguardante i modelli ICIAP redatti nella sola lingua tedesca presso il comune di Barbiano.

Hanno ricevuto risposta scritta le seguenti interrogazioni: Interrogazione n. 2097/93 (Klotz), riguardante il blocco delle assunzioni statali in Alto Adige; risposta da parte dell' assessore Saurer; Interrogazione n. 1847/92 (Peterlini), riguardante le lacune ed i problemi nelle scuole della Bassa Atesina; risposta da parte dell' assessore Hosp; Interrogazione n. 2098/93 (Holzmann), riguardante i lavori presso la Sovrintendenza scolastica in via Mendola, 33; risposta da parte dell' assessore Alber; Interrogazione n. 2103/93 (Bolzonello), riguardante la piscina in un capannone costruito nella zona commerciale Bolzano-sud; risposta da parte dell' assessore Bolognini; Interrogazione n. 2066/93 (Holzmann/Bolzonello), riguardante l' assegnazione di un terreno all' impresa PANA di Bressanone; risposta da parte dell' assessore Sfondrini; Interrogazione n. 1881/92

(Holzmann/Bolzonello), riguardante la società "TECNOPAN"; risposta da parte dell' assessore Sfondrini; Interrogazione n. 2167/93 (Tribus/Zendron), riguardante i valori catastali; risposta da parte dell' assessore Pellegrini; Interrogazione n. 1823/92 (Holzmann), riguardante la pubblicazione del catalogo della mostra "850 anni dell' Abbazia di Novacella"; risposta da parte dell' assessore Pellegrini; Interrogazione n. 1942/93 (Viola), riguardante la situazione dell' industria altoatesina; risposta da parte dell' assessore Sfondrini; Interrogazione n. 1994/93 (Viola), riguardante l' emergenza occupazione, situazione industria altoatesina, casi Magnesio e Cotonificio, ecc.; risposta da parte dell' assessore Sfondrini; Interrogazione n. 1955/93 (Viola), riguardante la correttezza e trasparenza presso l' assessorato all' industria; risposta da parte dell' assessore Sfondrini.

E' stata presentata la seguente mozione: Nr. 373/93 del 6.7.1993, presentata dai consiglieri Holzmann, Bolzonello, Montali e Benussi, riguardante i sostegni finanziari a favore del soccorso "Aiut Alpin Dolomites".

N.B. La mozione n. 359/93 è stata ritirata dal consigliere Bolzonello con lettera del 6.7.1993.

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Bauer e Montali e l' assessore Kofler.

Per quanto riguarda l' ordine dei lavori, poiché è stata richiesta da parte del Presidente della Giunta provinciale la sospensione del disegno di legge sulla trasparenza, procediamo con il normale ordine del giorno e, come anche accennato e concordato nella riunione dei capigruppo, trattiamo la mozione n. 246/92.

In seguito, considerato che dal sottoscritto è stata presentata un' ulteriore mozione riguardante la discarica e il materiale inerte del Comune di Bronzolo e dal gruppo Verde un' altra mozione, la n. 350, riguardante la valutazione dell' impatto ambientale per l' impianto di recupero materiali inerti di Bronzolo, secondo quanto previsto dal nuovo Regolamento, se decidiamo di accorpate la discussione, non si dà luogo alla moltiplicazione dei tempi. Sta ai consiglieri presentatori valutare se sono d' accordo o meno sull' accorpate le discussioni delle tre mozioni. Se non saranno d' accordo le mozioni verranno discusse in maniera disgiunta.

Vorrei ricordare, infine, che al presentatore resta a disposizione solamente il tempo per la replica sulla sua mozione e può prendere la parola, se lo ritiene, sulle altre.

La cosa più semplice, consigliere Benedikter, è che Lei dia seguito alla Sua replica, poi votiamo e accorpamo la trattazione delle altre due mozioni.

La sua mozione era già stata messa in discussione, c' è già stato il dibattito generale, la replica dell' assessore, manca solamente la Sua replica.

**Punto 3) dell' ordine del giorno: "Mozione n. 246/92 del 28.8.1992, presentata dai consiglieri Benedikter e Klotz, riguardante l' impianto per il riciclaggio di materiali di demolizione a Bronzolo"** (continuazione).

Punkt 3 der Tagesordnung: **“Beschlußantrag Nr. 246/92 vom 28.8.1992, eingebracht von den Abgeordneten Benedikter und Klotz, betreffend die Bauschutt-Wiederaufbereitungsanlage in Branzoll”** (Fortsetzung).

La parola al consigliere Benedikter per la replica.

**BENEDIKTER (UFS):** Ich weiß, daß jüngst im Amtsblatt der Beschluß hinsichtlich der Festsetzung der sogenannten Wiederaufbereitungsanlage veröffentlicht worden ist. Dieser Beschluß wird sicher vom Verwaltungsgerichtshof angefochten werden, so wie die bisherigen Beschlüsse angefochten und noch nicht entschieden wurden. Abgesehen von dem, was in diesen Anfechtungen steht, wurden auch die bindenden EG-Richtlinien nicht eingehalten. Darunter befindet sich beispielsweise die Richtlinie Nr. 75/442 von 1975, die folgendes beinhaltet: *“Die Mitgliedsstaaten treffen die erforderlichen Maßnahmen, ohne daß Verfahren oder Methoden verwendet werden, welche die Umwelt schädigen können, insbesondere ohne daß Wasser, Luft, Boden und die Tier- und Pflanzenwelt gefährdet werden, Geräusch- oder Geruchsbelästigungen verursacht werden, die Umgebung und das Landschaftsbild beeinträchtigt werden”*. Auch durch das Staatsgesetz Nr. 86 vom 9. März 1989, das sogenannte Lapergola-Gesetz, ist festgesetzt worden, daß diese Richtlinien binden. Sofern die Regionen diesbezüglich zuständig sind, binden sie auch die autonome Provinz Bozen. Dazu kommt, daß eine weitere Richtlinie erschienen ist, welche besagt, daß solche Deponien oder Anlagen von Sondermüll nur in einem Mindestabstand von 500 Metern zu einer Ortschaft zugelassen werden. Daß es sich um Sondermüll handelt, ist einwandfrei und wurde auch vom Landesausschuß zugegeben. Es ist klar, daß es hier nur um etwa 200 oder 250 Metern geht. Auch wenn nur das sogenannte Recycling, das Aufbereiten, zugelassen wird, entstehen Ausstrahlungen, sogenannte Emissionen. Es ist ja nicht nur der Transport des aufzubereitenden Materials notwendig. Dieses Material, also der Bauschutt, enthält Blei, Kupfer und Asbest. Das quarzhaltige Gestein ist Silikose-gefährdend. Durch das Asbest im Spritzzement wird Lungenfellkrebs verursacht. Es geht um Dichtungsmaterial, Eternitplatten, Brennmaterialien und Rohre aus Spritzbeton. Auf diese Weise wird das Wasser des Petersberger Baches und somit auch das Grundwasser für Branzoll verseucht. Jedenfalls gehe ich davon aus, daß, wenn EG-Richtlinien gelten sollen, ein solcher Beschluß, abgesehen von allen anderen verwaltungsrechtlichen Einwänden, nie in Kraft treten kann.

**PRESIDENTE:** Pongo quindi in votazione la mozione.

**FRASNELLI (SVP):** Geheime Abstimmung, bitte!

**PRESIDENTE:** E' stata richiesta la votazione a scrutinio segreto dal consigliere Frasnelli e da altri quattro consiglieri. Prego procedere alla distribuzione delle schede.

*(votazione a scrutinio segreto - geheime Abstimmung)*

Rendo noto l' esito della votazione: schede consegnate 25, 11 voti favorevoli e 14 voti contrari. La mozione è respinta.

All' ordine del giorno c' è adesso una mozione del consigliere Benedikter di cui avevamo effettuato solamente la lettura. Il consigliere Benedikter è invitato a riferire se intende trattarla oppure se intende rinviarla, visto che si trova all' ordine del giorno da mesi. Suggestirei anche di metterla nella seconda lista nel caso la volesse rinviare. Non mi sembra nello spirito lasciarla in questo ordine del giorno.

Bene, mi pare di capire che il consigliere Benedikter non la voglia trattare, la possiamo allora mettere nella lista di parcheggio.

Punto 6) dell' ordine del giorno: **“Proposta di deliberazione: Assestamento del bilancio di previsione del Consiglio provinciale per l' anno finanziario 1993.”**

Punkt 6 der Tagesordnung: **“Beschlüßvorschlag: Berichtigung des Haushaltsvoranschlages des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 1993.”**

Do lettura della relazione accompagnatoria:

*Signore e signori consiglieri,*

*si trasmette in allegato la proposta di deliberazione per l' assestamento del bilancio di previsione 1993 del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per il relativo esame e l' approvazione.*

*Si premette che il Consiglio con propria delibera n. 5/93 nella seduta dell' 8-6-1993 ha approvato il conto consuntivo dell' anno finanziario 1992 che presentava un avanzo di cassa alla chiusura dell' esercizio 1992 pari a Lire 1.266.459.460 ed un effettivo avanzo di amministrazione dell' esercizio 1992 pari a L. 1.138.692.636. All' uopo si rammenta che in occasione della stesura del bilancio di previsione per l' anno finanziario in corso - approvato dal Consiglio provinciale con deliberazione n. 8/92 - veniva iscritto fra le entrate il presunto avanzo di amministrazione e di cassa pari a Lire 1.800.000.000. Tale importo presunto si basava su dei calcoli effettuati già verso la fine del mese di settembre 1992 e non poteva pertanto tener conto esattamente delle diverse spese che l' Amministrazione ha dovuto assumersi nel corso dell' ultimo trimestre di gestione. Con deliberazione n. 24 del 9.6.1993 l' Ufficio di presidenza, in ottemperanza di quanto disposto dall' art. 26 della L.P. n. 8/1980 e successive modifiche ed integrazioni, ha ritenuto di richiedere a carico del bilancio provinciale ulteriori L. 600.000.000 per far fronte alle minori entrate di cui sopra, importo che è stato iscritto nell' apposito capitolo del progetto di assestamento del bilancio provinciale 1993. Dato che tra l' avanzo presunto e quello effettivo risultante dal conto*

consuntivo 1992 di competenza è stata accertata una divergenza di L. 661.307.364, oltre che all' ulteriore richiesta predetta a carico del bilancio provinciale, l' Ufficio di presidenza ha ritenuto poter diminuire nel contempo il capitolo del proprio bilancio di spesa 37 relativo al fondo di riserva di L. 61.307.364. Con tali operazioni di aggiornamento alla luce dei dati definitivi del conto consuntivo relativo all' avanzo da iscrivere nelle entrate per il bilancio di previsione 1993 si ottiene opportunamente l' equilibrio del bilancio di competenza e di cassa in merito alla gestione in corso.

Le ulteriori variazioni che risultano dall' allegata tabella sono esclusivamente operazioni di cassa che conseguono necessariamente dalle risultanze accertate nel conto consuntivo 1992 approvato dal Consiglio provinciale. All' uopo si precisa che ai sensi dell' art. 21 della L.P. n. 8/1980 e successive modifiche ed integrazioni l' Ufficio di presidenza ha ritenuto opportuno prevedere un apposito capitolo di spesa per istituire un fondo di riserva esclusivamente del bilancio di cassa, precisando che l' importo ivi indicato è niente altro che la somma derivante dai residui accertati come tali nel conto consuntivo 1992 e che non sono riportati nei capitoli espressamente indicati nell' allegata tabella. Per dette voci l' Ufficio di presidenza conseguentemente con variazione di bilancio provvederà a rimpinguare le carenze di cassa sui capitoli che dalle risultanze del conto consuntivo 1992 rappresentavano residui attivi o passivi.

Invito il Consiglio provinciale ad approvare l' allegata bozza di deliberazione con tabella relativa all' assestamento del bilancio di previsione 1993 del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano come proposta dall' Ufficio di presidenza.

-----

Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete,  
in der Beilage übermittle ich Ihnen - zur Prüfung und zur Genehmigung - den Beschlußvorschlag für die Berichtigung des Haushaltsvoranschlages 1993 des Südtiroler Landtages.

Dabei schicke ich voraus, daß der Südtiroler Landtag mit Beschluß Nr. 5/93 vom 8.6.1993 die Jahresabschlußrechnung 1992 genehmigt hat, die zum 31.12.1992 einen Kassenüberschuß in Höhe von 1.266.459.640 Lire und einen effektiven Verwaltungsüberschuß für das Finanzjahr 1992 in Höhe von 1.138.692.636 Lire aufwies. Diesbezüglich verweise ich darauf, daß anlässlich der Erstellung des Haushaltsvoranschlages für das laufende Finanzjahr - der vom Landtag mit Beschluß Nr. 8/92 genehmigt wurde - in den Einnahmen ein voraussichtlicher Verwaltungs- und Kassenüberschuß in Höhe von 1.800.000.000 Lire eingeschrieben wurde. Diese Annahme erfolgte anhand von Berechnungen, die bereits gegen Ende September 1992 vorgenommen wurden, weshalb die von der Verwaltung im letzten Trimester des Finanzjahres noch zu tätigen Ausgaben nicht vollständig berücksichtigt werden konnten. Mit Beschluß Nr. 24 vom 9.6.1993 hat das Landtagspräsidium aufgrund von Art. 26 des L.G. Nr. 8/1980, in geltender Fassung, weitere 600.000.000 Lire aus dem Landeshaushalt angefordert, um die obgenannten Mindereinnahmen auszugleichen; dieser Betrag wurde in das entsprechende Kapitel des Nachtragshaushalts des Landes für das Finanzjahr 1993 eingetragen. Da jedoch zwischen dem angenommenen Verwaltungsüberschuß und dem laut Abschlußrechnung 1992 effektiv festgestellten Überschuß des Kompetenzhaushaltes eine Differenz von 661.307.364 Lire zu verzeichnen war und zudem besagter Betrag zu Lasten des Landeshaushalts beantragt worden war, hat das Präsidium in der

Zwischenzeit das Ausgabenkapitel 37 (Reservefonds) des Landtagshaushaltes um 61.307.364 Lire vermindert. Durch diese Berichtigungsmaßnahmen, die anhand des aus der Abschlußrechnung hervorgehenden definitiven Betrages, der im Haushaltsvoranschlag 1993 als Verwaltungsüberschuß unter den Einnahmen zu verbuchen ist, wurde der Ausgleich zwischen Kompetenz- und Kassenhaushalt des laufenden Haushaltsjahres erzielt.

Die übrigen Haushaltsänderungen gemäß beiliegender Tabelle betreffen einzig und allein den Kassenhaushalt; sie sind auf die Ergebnisse der vom Landtag genehmigten Abschlußrechnung für das Finanzjahr 1992 zurückzuführen. Diesbezüglich wird präzisiert, daß es das Landtagspräsidium für zweckmäßig hielt, gemäß Art. 21 des L.G. Nr. 8/1980, in geltender Fassung, ein eigenes Ausgabenkapitel für die Errichtung eines Reservefonds ausschließlich des Kassenhaushaltes zu errichten: der dort eingeschriebene Betrag setzt sich ausschließlich aus der Summe der in der Abschlußrechnung 1992 festgestellten Rückstände zusammen; diese werden in den in der beigelegten Tabelle angeführten Kapiteln nicht eigens ausgewiesen. Das Präsidium wird folglich mit entsprechenden Haushaltsänderungen den allfälligen Kassenbedarf auf jenen Kapiteln aufstocken, die gemäß Abschlußrechnung 1992 aktive oder passive Rückstände aufwiesen.

Ich ersuche hiermit den Landtag, beiliegende, vom Präsidium vorgelegte Beschlußvorlage über die Haushaltsberichtigung 1993 des Südtiroler Landtages einschließlich der dazugehörigen Tabelle zu genehmigen.

**PRESIDENTE:** Do lettura della deliberazione del Consiglio:

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA  
AUTONOMA DI BOLZANO

- vista la proposta di assestamento del bilancio di previsione 1993 del Consiglio provinciale elaborata dall' ufficio di Presidenza con delibera n. 24 del 9.6.1993 riportata nell' allegata tabella;

- preso atto che con propria delibera n. 8/1992 il Consiglio provinciale ha approvato il bilancio di previsione 1993;

- visti gli articoli 21 e 26 della l.p. 26.4.1980, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni;

- ritenuto opportuno accogliere la proposta dell' Ufficio di Presidenza e di assestare pertanto il bilancio di previsione 1993 tenuto conto delle risultanze del conto consuntivo 1992;

con 20 voti favorevoli, 4 voti contrari e 1 astensione, legalmente espressi con votazione a scrutinio segreto

delibera

1. di approvare l' allegata tabella relativa all' assestamento del bilancio di previsione 1993 del Consiglio provinciale con le seguenti risultanze finali:

assestamento delle entrate

competenza

- 61.307.364 lire

cassa

+ 141.823.925 lire

assestamento delle uscite

competenza

- 61.307.364 lire

cassa

- 108.176.075 lire

2. di prendere atto che pertanto il bilancio di previsione 1993 comprende i seguenti totali generali (contabilità speciali comprese):



*totale generale delle entrate*  
*competenza* 8.363.692.636 lire  
*cassa* 8.666.823.925 lire  
*totale generale delle uscite*  
*competenza* 8.363.692.636 lire  
*cassa* 8.666.823.925 lire  
3. di rilevare che con il presente assestamento viene introdotto ex novo nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 1993 il capitolo di spesa 19 relativo al fondo di riserva di cassa;

-----  
**DER SÜDTIROLER LANDTAG**

- nach Einsichtnahme in den Vorschlag für die Berichtigung des Haushaltsvoranschlages 1993 des Südtiroler Landtages erarbeitet vom Landtagspräsidium laut Beschluß Nr. 24 vom 9.6.1993 und in beiliegender Tabelle angeführt;

- festgehalten, daß der Südtiroler Landtag mit eigenem Beschluß Nr. 8/1992 den Haushaltsvoranschlag 1993 verabschiedet hat;

- nach Einsichtnahme in die Artikel 21 und 26 des L.G. vom 26.4.1980, Nr. 8 i.g.F.;

- für zweckmäßig erachtet den Vorschlag des Landtagspräsidium anzunehmen und damit den Haushaltsvoranschlag 1993 zu berichtigen unter Beachtung der Ergebnisse der Abschlußrechnung 1992;

in geheimer Abstimmung mit 20 Ja-Stimmen, 4 Nein-Stimmen und 1 Enthaltung in gesetzlicher Form

beschlossen

1. die beiliegende Tabelle bezüglich der Haushaltsberichtigung 1993 des Südtiroler Landtages mit folgendem Endergebnis zu genehmigen:

Berichtigung der Einnahmen

Kompetenz - 61.307.364 Lire

Kassa + 141.823.925 Lire

Berichtigung der Ausgaben

Kompetenz - 61.307.364 Lire

Kassa - 108.176.075 Lire

2. festzuhalten, daß der Haushaltsvoranschlag 1993 damit folgende Gesamtbeträge (einschließlich Sonderbuchhaltungen) aufweist:

Allgemeiner Gesamtbetrag der Einnahmen

Kompetenz 8.363.692.636 Lire

Kassa 8.666.823.925 Lire

Allgemeiner Gesamtbetrag der Ausgaben

Kompetenz 8.363.692.636 Lire

Kassa 8.666.823.925 Lire

3. hervorzuheben, daß mit der Haushaltsberichtigung unter Ausgabenkapitel 19 der Reservefonds des Kassenhaushaltes im Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 1993 neu eingeführt wird;

**PRESIDENTE:** Chi desidera la parola? Ha chiesto di intervenire il consigliere Holzmann, ne ha facoltà.

**HOLZMANN (MSI-DN):** Nell' intervenire su questo assestamento di Bilancio del Consiglio vorrei rilevare che sarebbe opportuno che oltre alla relazione e alla tabella

che ci vengono fornite, venisse fornita una giustificazione più analitica delle ragioni che hanno portato a stendere questo assestamento di bilancio.

Sappiamo che l'assestamento è un passaggio praticamente obbligato dal momento che il bilancio di previsione tiene conto di elementi variabili e suscettibili, quindi, di essere modificati nel corso dell'esercizio a cui la previsione fa riferimento. Pertanto prevedendo appunto delle entrate, prevedendo appunto delle spese che vengono sostenute a metà esercizio solitamente, con un assestamento di bilancio si fotografa la situazione di quel momento, in base, cioè, alle entrate effettive e non a quelle presunte e alle spese effettive e non a quelle presunte che sono state effettuate.

Se sul fronte delle entrate è lecito che ci siano delle differenze, perché non sempre quello che si è previsto di incassare viene effettivamente incassato, diverso è il discorso delle spese dove invece gli avanzi di cassa fanno ritenere che o gli stanziamenti a favore del Bilancio del Consiglio sono troppo generosi rispetto alle sue esigenze o viceversa non c'è stata capacità di impegnare le cifre di bilancio in maniera conveniente.

Peraltro dobbiamo anche rilevare una serie di disfunzioni nell'apparato amministrativo del Consiglio, la prima è quella dell'Ufficio Stampa, ancora oggi scarsamente dotato di personale e di mezzi. A questo riguardo debbo dire che rispetto a tantissimi altri Consigli Regionali, nel resto d'Italia, il Consiglio provinciale di Bolzano fa un po' la figura della Cenerentola, perché non è strutturato in modo tale da essere in grado di diramare e di diffondere tempestivamente le iniziative che vengono prese, perché non ci sono solamente quelle del Consiglio, quando si riunisce nella sua seduta straordinaria, ma ci sono anche quelle dei singoli consiglieri i quali giornalmente producono iniziative e l'ufficio stampa, naturalmente, così come è strutturato, non è assolutamente in grado di assolvere a questa importante funzione.

I gruppi, quindi, devono arrangiarsi autonomamente sia per quanto riguarda la battitura dei testi, sia per quanto riguarda l'inoltro degli stessi agli organi di informazione e praticamente si sostituiscono nell'onere dell'informazione alla struttura del Consiglio provinciale che attualmente è carente. E' carente non per incapacità di chi vi opera, ma proprio per precisa scelta di non renderlo funzionale, perché si preferisce conferire all'Ufficio Stampa della Giunta provinciale, dove il controllo politico è molto più rigido e riguarda solamente i partiti della maggioranza, questo tipo di divulgazione delle notizie, evitando quindi di incentivare l'Ufficio Stampa del Consiglio dove anche le minoranze potrebbero trovare una loro sede confacente per poter esprimere e sprigionare all'esterno le iniziative che vengono prodotte nell'assemblea legislativa oppure dai vari gruppi consiliari. Ci tengo a fare presente, a questo proposito, che sarebbe utile per tutti far vedere all'opinione pubblica quanto effettivamente i gruppi e i consiglieri lavorano, perché purtroppo, molto spesso, al di fuori del palazzo c'è l'opinione che i ben pagati consiglieri si guardino bene dal lavoro. Purtroppo abbiamo una sala per 70 posti, mentre in realtà siamo in 35. Le riprese televisive non fanno giustizia delle presenze dei consiglieri provinciali di Bolzano, perché la gente si rende conto che più di metà dei banchi sono

vuoti, e questa è una situazione normale quando sono tutti presenti. Quando manca invece qualcuno, sembra veramente un' aula deserta. Vorrei richiamare il Presidente del Consiglio provinciale a questa necessità prioritaria di rendere possibile un potenziamento dell' Ufficio Stampa del Consiglio e di avere una dotazione maggiore di attrezzature anche ai gruppi consiliari.

A Trento, ad esempio, già da qualche anno c' è la possibilità di accedere, attraverso via informatica, alle deliberazioni della Giunta. Tutti i gruppi consiliari sono stati dotati di un computer collegato ad un computer centrale della Giunta in modo tale che in tempo reale abbiano la situazione a loro disposizione, soprattutto quella del bilancio. Noi siamo ancora lontani anni luce rispetto a questo tipo di impostazione, però sarebbe opportuno che ci si muovesse in questa direzione. Molto lavoro che adesso grava sugli uffici interni del Consiglio provinciale potrebbe essere eliminato. Ad esempio tutte le interrogazioni e le mozioni potrebbero essere battute su dischetto e consegnate sullo stesso. Questo renderebbe il tutto più semplice per chi ci deve lavorare, evitando di dover ribattere i testi che noi consegnamo sulla carta normale.

Sono tutte situazioni migliorative che idealmente noi auspichiamo possano concretizzarsi e realizzarsi in tempi brevi, ma ci sono anche tantissimi altri aspetti che meritano di essere evidenziati. Ad esempio, c' è tutto il problema degli uffici dei gruppi consiliari. Non parlo per il gruppo che rappresento che ha attualmente una sistemazione confacente, però non possiamo non dimenticare che all' inizio di questa legislatura si era detto che si sarebbero creati in questo edificio, nel palazzo del Consiglio provinciale, gli uffici per tutte le rappresentanze consiliari in modo da consentire a noi un più agevole scambio di informazioni con gli uffici del Consiglio e una sede che naturalmente è quella più idonea. Anche se questo dovesse compromettere attualmente lo spazio che noi abbiamo a disposizione, auspichiamo che questo problema venga finalmente affrontato. Non abbiamo nessuna notizia dei lavori che sono iniziati, parzialmente quantomeno, quando potranno terminare e quando quindi tutti i gruppi consiliari potranno essere rappresentati nell' edificio, nel palazzo del Consiglio provinciale che è la sede propria dei gruppi consiliari.

Ho toccato alcuni aspetti che mi sembrava giusto dover sottolineare. Ci saranno altri aspetti che sarà il caso di chiarire, magari in altre circostanze, che riguardano anche le dotazioni finanziarie dei gruppi consiliari e il modo di interpretare il ruolo del gruppo consiliare. Noi sappiamo che ad esempio i nostri colleghi della Provincia di Trento hanno la possibilità di assumere del personale esterno e di farselo rimborsare dal Consiglio provinciale in modo tale da poter svolgere tutto il lavoro amministrativo del gruppo che è notevole. Lei, Signor Presidente, credo che lo sappia, se non meglio, perlomeno quanto me. Si tratta di aspetti che devono essere affrontati e noi ci aspettiamo che nel corso di questa ultima fase della legislatura Lei abbia la capacità di far comprendere queste necessità che io molto sommariamente Le ho illustrato ed evidenziato.

In fine, riteniamo che certi uffici debbano essere dotati di maggior personale. Primo ho citato il caso dell' Ufficio Stampa, ma c' è anche l' Ufficio traduzioni che Lei sa benissimo deve fare i salti mortali per assicurare il servizio e credo che una parte sia stata data anche all' esterno, ad una ditta privata, quando invece si potrebbe benissimo servirsi di personale interno.

Concludo auspicando che anche per quanto riguarda il personale ci sia la copertura dei posti attraverso i regolari concorsi e non si faccia un uso indiscriminato degli incarichi a tempo determinato e soprattutto dei distacchi. Lei sa a che cosa mi riferisco. Abbiamo presentato due interrogazioni in proposito su di un caso che ci sembra emblematico. Siamo assolutamente contrari ai distacchi da parte di altri enti, in particolare dalla Giunta provinciale al Consiglio. Riteniamo invece che il Consiglio, per assolvere le sue funzioni, debba avere un suo personale che viene assunto con regolare concorso, e quindi facendo minor ricorso possibile agli incarichi a tempo determinato che non ci garantiscono affatto sui criteri di equità e di trasparenza nella scelta degli impiegati che verranno a lavorare in questo Consiglio e che poi molto spesso, come accade per la verità anche in Giunta provinciale, attraverso concorsi interni riescono a passare di ruolo.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi darei una breve risposta alle considerazioni del consigliere Holzmann.

Come Lei sa, consigliere, sono personalmente stato, da consigliere, e non ho cambiato idea diventando Presidente, d' accordo sul fatto che in generale sia estremamente importante assicurare un' adeguata quantità e soprattutto un' adeguata qualità di servizi - poi vedremo come possono essere intesi - a disposizione dei singoli consiglieri, e quindi dei gruppi. Ritengo, quindi, che ci sia un problema, e lo dico come Presidente, ma poi Lei sa benissimo che non sono solo io, nella veste di Presidente, a decidere, ci deve essere, in ultima istanza, non solo l' appoggio dell' Ufficio di Presidenza, ma soprattutto del Consiglio e della sua maggioranza. Ritengo che ci sia un bisogno reale di potenziamento della capacità del Consiglio di informare la popolazione della sua attività, cioè ci sono molte possibilità. Se andiamo nella vicina provincia di Trento, come Lei sa, c' è quella ponderosa rivista che non è di gradevole lettura se uno si trova sotto un ombrellone, ma che comunque raccoglie una messe di informazioni di prima mano decisamente precise ed esaurienti sull' attività del Consiglio. Dopodiché se uno non la vuole leggere, non la legge. Personalmente giro molto per il Trentino, perché sono originario di quelle parti, e ho trovato in moltissimi luoghi pubblici, oltre che in famiglie private dove viene spedita, quella rivista. Il cittadino che volesse sapere che cosa ha proposto il singolo consigliere, la mozione o il disegno di legge del singolo consigliere con il relativo dibattito, la trova in quella rivista. E' come avere la Gazzetta Ufficiale mandata gratuitamente in tutte le case. La mia opinione, espressa anche con mozioni a suo tempo, resta di questo tipo, anche se, come Lei sa, sarà fatto un grosso sforzo, e Lei su questo so benissimo che sarebbe d' accordo, nell' evitare sprechi e spese eccessive. Il problema dell'

informazione in ogni caso esiste. Altri Consigli hanno vari tipi di accordi. Per fare un esempio straniero, nel Baden-Württemberg, dove siamo stati di recente, la televisione pubblica fa gratuitamente una trasmissione settimanale a disposizione di tutta la regione sull'attività del Consiglio. Il problema della scelta della televisione privata non si pone. Ci sono tante possibilità. Altri usano il videotel, altri usano collegamenti informatici, c'è la possibilità di avere il numero telefonico gratuito, il numero verde, al quale uno telefona e sente in 5 minuti quanto è avvenuto nella Commissione della sera prima e tutta una serie di cose di questo genere. Tutto questo, però, richiede una scelta politica e degli investimenti.

Come Lei sa, il Consiglio si è già espresso più volte su questi temi con delle votazioni il cui risultato è noto.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda il personale, i mezzi e le strutture a disposizione dei singoli gruppi.

Naturalmente sappiamo che in passato c'è stata, non qui da noi, ma in vari Consigli, la possibilità dello spreco. C'è la possibilità di assunzioni strane, ecc. Ritengo personalmente che anche la pubblica opinione non accetterebbe un'eventuale e anche consistente aumento di spese, ma su ottomila dipendenti complessivi provinciali 10 o 20 in più non determinano un aggravio insostenibile. Se si vedesse, magari, non tanto una distribuzione a pioggia di personale tra i gruppi, ma una struttura adeguatamente potenziata, ad esempio, di x tecnici delle scienze giuridiche, non guasterebbe. Lei penso che condivida il giudizio estremamente positivo che noi diamo sul nostro ufficio legale e sulle due persone che vi lavorano che sono disponibili e capaci di una notevole mole di attività, in modo che, come avviene in altri Parlamenti regionali, il singolo consigliere, il singolo gruppo possa rivolgersi a questa struttura, chiedere la documentazione necessaria, di tipo europeo o anche extraeuropeo, e chiedere la stesura, sulla base delle sue indicazioni, di una bozza indicativa di legge che poi naturalmente sarà firmata dal singolo consigliere o dal singolo gruppo, non dall'Ufficio. Questo vale per le strutture informatiche, le trasmissioni, il mandare dal computer sul tavolo del gruppo, per via informatica, il testo della mozione, la stessa inviarla al computer del Consiglio che risparmierebbe personale e mezzi così come tutto il problema di una biblioteca, ad esempio, estremamente attrezzata, anche informatizzata e collegata in tempi reali. Noi abbiamo un primo collegamento con Roma, ma non abbiamo un collegamento con Strasburgo, né con altre banche dati, in modo che ci sia la possibilità rapida, addirittura in tempo reale per via informatica, di avere accesso alle documentazioni necessarie per accrescere la qualità dell'attività dei singoli consiglieri. Il fatto che noi siamo specializzati, parlo in generale, in mozioni ed interrogazioni, non deriva dal fatto che disdegniamo i disegni di legge, ma del fatto che il disegno di legge richiede una struttura tecnica di supporto che non è a nostra disposizione o che è molto difficile avere a nostra disposizione.

Tutto il discorso di potenziamento dei vari uffici ci sta bene, siamo perfettamente d'accordo, posso soltanto dire che qualche piccolo passo avanti è forse possibile farlo o

stiamo tentando di farlo, nel senso che, come Lei avrà visto, l' Ufficio Stampa che comunque non è stato potenziato, in quanto questo non è nel mio potere, è comunque a disposizione per le attività dei singoli gruppi e dei singoli consiglieri, dopodiché se ci sono delle disfunzioni da questo punto di vista, non lo so, ma mi possono essere dette, un problema più generale. Stiamo riorganizzando ed è già stata approvata una relativa delibera nell' Ufficio di Presidenza, gli uffici del Consiglio. Il personale non sarà aumentato, però sarà sottratta all' Ufficio Legale tutta la parte di lavoro amministrativo-contabile. In questo modo l' Ufficio Legale avrà a disposizione più tempo, più unità di lavoro per la pura attività di ufficio legale. Il capo dell' Ufficio Legale, ad esempio, si vedeva una notevole parte del suo tempo assorbita da un' attività di tipo amministrativo-contabile, e adesso una parte di questo lavoro gli sarà tolta. La delibera è stata approvata e dovrà arrivare adesso in Consiglio.

E' mio impegno, non so se ci sono i tempi tecnici, di proporre, più di questo non posso fare, almeno l' aumento di un componente l' Ufficio Legale, quindi di mettere a concorso un posto in più di laureato in Scienze Giuridiche per l' Ufficio Legale e, per quanto riguarda la questione della nostra sede, che Lei ha giustamente sollevato e anche altre volte è stata giustamente sollevata, purtroppo devo dire che ci sono delle notizie buone e altre meno buone.

Cominciamo dalla notizia meno buona. Non essendo proprietari del palazzo dobbiamo trattare il tutto con i proprietari del palazzo. Non è sotto la giurisdizione del Consiglio. Ora, però, la notizia buona è questa, che il Comitato Tecnico Provinciale ha approvato il progetto esecutivo della ristrutturazione che prevede all' incirca, adesso dico una cifra approssimativa, una somma cospicua di un paio di miliardi. Questo è già un passo notevolissimo in avanti. A questo punto tocca alla Giunta, e io segnalerò l' importanza di questo, perché può darsi anche che la Giunta lo possa approvare anche nelle prossime settimane la definitiva messa in opera ed approvazione di questo piano, cosa che porterà ad un notevole miglioramento nella situazione logistica. Altre questioni, personale, comando, ecc., sono state anche oggetto di un' interrogazione a cui darò risposta scritta rapidissima, ma poi sono anche disposto in qualunque momento, ad informarLa e a darLe spiegazioni orali. La votazione su questo punto all' ordine del giorno non avviene per scheda, ma avviene per alzata di mano.

**HOLZMANN (MSI-DN):** Richiedo la votazione segreta sulla proposta di deliberazione.

**PRESIDENTE:** Bene, se ci sono cinque consiglieri favorevoli, procediamo pure con la votazione segreta. Prego distribuire le schede per la votazione.

*(votazione a scrutinio segreto - Geheime Abstimmung)*

Rendo noto l' esito della votazione: schede consegnate 25, 4 voti contrari, 1 astensione e 20 voti favorevoli. La proposta di deliberazione è approvata.

Siamo arrivati al punto 7) dell' ordine del giorno, riguardante una mozione presentata dai consiglieri Pahl e Peterlini, concernente il restauro dell' edificio "Hohes Haus" di Gudon.

Chiedo al consigliere Pahl se intende trattarla. Prego, ha la parola.

**PAHL (SVP):** Herr Präsident! Die SVP-Fraktion hat sich vor längerer Zeit mit der Frage eingehend befaßt und die Landesregierung gebeten, sie möge diese Frage nochmals gründlich prüfen und der Fraktion anschließend Bescheid geben. Somit möchte ich im Augenblick vorschlagen, daß der Tagesordnungspunkt vertagt wird, da die innerparteiliche Diskussion in dieser Frage noch nicht zu Ende ist. Das Anliegen der Unterzeichner bleibt aber bis dahin aufrecht. Somit können wir diesen Punkt als vertagt betrachten.

**PRESIDENTE:** E' consentito sempre ai presentatori di chiedere il rinvio della mozione, che pertanto è concesso.

Verrebbe ora il punto 8) dell' ordine del giorno, riguardante la legge sulla "Toponomastica" presentata dai consiglieri Benedikter e Klotz. Come abbiamo più volte detto in riunione dei capigruppo, c' è la disponibilità da parte dei presentatori, alla quale però possono rinunciare in qualsiasi momento, di discutere questo disegno di legge insieme al disegno di legge di cui al punto 15), presentato dai consiglieri Frasnelli e Pahl, ed eventualmente anche insieme a quello dei consiglieri del Gruppo Verde.

La parola alla consigliera Klotz sull' ordine dei lavori.

**KLOTZ (UFS):** Herr Präsident! Ich möchte folgendes festhalten und erwarte mir eine verbindliche Auskunft von der SVP-Fraktion bzw. von deren Sprecher!

Mein Kollege Alfons Benedikter und ich haben diesen Gesetzentwurf seit nunmehr fast einem Jahr auf unserer Tagesordnung. Im Jahre 1990 wurde dieser bereits einmal abgelehnt. Wir haben ihn immer wieder vertagen lassen, da wir gesagt haben, daß wir bereit sind, unseren Gesetzentwurf zugleich mit dem Entwurf der SVP behandeln zu lassen. Angesichts der Tatsache, daß vor einem oder zwei Monaten ein weiterer Entwurf der Grünen Fraktion eingereicht worden ist, können wir die Diskussion auch damit zusammenlegen. Sollte die SVP ihren Gesetzentwurf nicht behandeln lassen oder sollte es so weit kommen, daß ihr Entwurf in dieser Legislatur nicht mehr behandelt und beschlossen wird, werden wir auf jeden Fall darauf bestehen, daß wir unseren Gesetzentwurf innerhalb der Legislatur behandeln. Wir wissen nur aus den Zeitungen, daß es neue Entwicklungen geben soll, aber offiziell ist nichts. Wir wollen nun vor allem von seiten der SVP-Fraktion Klarheit darüber haben, ob sie ihren Gesetzentwurf innerhalb der Legislatur, sprich innerhalb Juli, oder sonst verbindlich im September oder Oktober

behandeln lassen will oder nicht. Wenn die SVP-Fraktion auf die Behandlung ihres Entwurfes verzichtet und uns nicht klar sagt, daß sie dies will, dann sehen wir natürlich, daß sie alle möglichen Tricks anwenden will, damit unser Gesetzentwurf nicht mehr behandelt wird.

Wir möchten also eine ehrliche Auskunft, damit wir wissen, woran wir sind. Wenn nämlich die SVP ihren Entwurf nicht innerhalb dieser Legislatur zur Behandlung bringen will, dann bestehen wir natürlich darauf, daß unser Entwurf auf jeden Fall behandelt wird. Ob die Behandlung heute oder im September stattfindet, ist uns nicht ein so großes Anliegen. Wichtig ist, daß unser Gesetzentwurf noch innerhalb dieser Legislatur zur Behandlung kommt. Angesichts der Tatsache, daß er als erster auf der Tagesordnung steht, müssen wir jetzt eine Entscheidung treffen. Wir haben immer die Bereitschaft signalisiert, der gemeinsamen Behandlung zuzustimmen.

**FRASNELLI (SVP):** Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen! Ich stelle fest, daß wir jetzt bei Punkt 8 der Tagesordnung angelangt sind. Die SVP-Fraktion bestätigt ihre bisher mehrmals zum Ausdruck gebrachte Position, nämlich vor den Sommerferien, also im Juli, mit dieser Thematik zu beginnen. Wir bestätigen auch jene Haltung, die im Rahmen der Fraktionssprechersitzung mehrmals zum Ausdruck gebracht wurde und zwar, daß es vernünftigerweise eine gemeinsame Behandlung der Gesetzentwürfe der Union für Südtirol, der SVP und der Grünen Partei geben soll. Wir stehen zu diesem Wort. Es gibt für uns kein Verzögern und kein Verschieben auf den Herbst. Daher fordern wir den Präsidenten auf, jetzt mit der Generaldebatte der drei Gesetzentwürfe zu starten. Danke!

**HOLZMANN (MSI-DN):** Debbo dire, innanzitutto, che sono un po' sconcertato dall' atteggiamento del Presidente della Giunta provinciale che ha sospeso la trattazione di una legge per la quale è scaturita una discussione, un dibattito interessante e coinvolgente, nell' ultima seduta del Consiglio. Perlomeno gradiremo sapere, visto che la discussione è stata sospesa per esplicita volontà del Presidente della Giunta che è il primo firmatario di questa legge, quando è Sua intenzione portarla all' esame del Consiglio, per il fatto che siamo in fortissimo ritardo nell' approvazione di questa legge, che è il supplemento della legge n. 241 a livello nazionale, peraltro rielaborata e "corretta", come diciamo noi, perché rispetto ad altri Consigli ...

**BENUSSI (MSI-DN):** *(interrompe)*

**HOLZMANN (MSI-DN):** Gli emendamenti, poi, collega Frasnelli, erano 6 o 7 su quella legge, quindi non è che fossero chissà quanti, però gradiremo sapere, quando, perlomeno, il Consiglio provinciale si occuperà di questa legge, visto che si è ormai accumulato un ritardo di 2 anni e visto che noi questa legge la abbiamo sollecitata in occasione della discussione sul bilancio. I colleghi ricorderanno che presentammo un



esplicito ordine del giorno che la Giunta accolse e fece suo, proprio per invitarla a portare avanti questa legge.

In occasione di questo intervento sull'ordine dei lavori vorrei anche chiarire altri due aspetti. Prima di tutto, forse, sarebbe opportuno, che per una questione di sensibilità e di educazione anziché apprendere le cose dai giornali si convocasse almeno una riunione dei capigruppo, magari per soli 10 minuti, per sapere ufficialmente come si intende procedere, quale tipo di legge il Consiglio provinciale dovrà esaminare, quale tipo di accordo, se accordo c'è stato - ma noi lo apprendiamo dai giornali, e qui nessuno ne ha parlato - è intervenuto tra i partner di coalizione e su quale tipo di legge noi dovremmo prepararci a discutere.

Vorremmo anche che venisse chiarito quale tipo di ordine daremmo a questa discussione, perché se c'è l'intenzione di andare avanti ad oltranza, sarebbe opportuno saperlo anche perché noi siamo disponibili a lavorare il mese di agosto, se il Consiglio lo richiede, però gradiremmo che questo venisse comunicato. Chiederei al Presidente del Consiglio di valutare l'opportunità di fare una brevissima riunione dei capigruppo per chiarire soprattutto questi due aspetti. Non chiedo molto ma credo di chiedere nulla di più del lecito.

**PRESIDENTE:** Se ho capito bene, la collega Klotz chiedeva solo la garanzia che questo disegno di legge fosse discusso entro questa legislatura. Questa garanzia non è mio merito dargliela, nel senso che è mio preciso dovere. Siamo arrivati al punto 8 all'ordine del giorno, e quindi è soltanto Lei che può dire se accetta di rinviarla, ma resterà sempre all'ordine del giorno e Lei in qualunque momento potrà chiederne la discussione nell'ordine previsto. Lei ha l'assoluta priorità.

Apprendo adesso che il consigliere Frasnelli ha chiesto di accorpare la discussione ...

**FRASNELLI (SVP):** (*unterbricht*)

**PRESIDENTE:** Su questo, consigliere Frasnelli, ricordo benissimo che c'era stata più di una discussione ed avevo capito che l'accorpamento può avvenire su due livelli, può avvenire sul punto 8), che trascina con sé il punto 15) ed il successivo punto all'ordine del giorno che riguarda i Verdi, oppure può succedere che si aspetta di arrivare al punto 15), e poi lo stesso trascina con sé il punto 8). Le cose sono una questione puramente procedurale, dato che è solo questione di poche ore.

Lei intende che lo si faccia adesso. Allora chiedo ai colleghi Verdi, visto che tocca loro decidere, se sono d'accordo di accorpare anche la discussione su questo punto. Quindi, contrariamente a quanto io pensavo, abbiamo l'accorpamento verso l'alto, invece che verso il basso, in questo caso, poi, i tempi saranno quelli di un unico disegno di legge. Data, però, l'estrema delicatezza del tema, credo che i colleghi capiranno, perché adesso

chiedo una breve - non è una manovra dilatoria - sospensione della riunione per una riunione dei capigruppo, anche per discutere poi di un' altra cosa. Questo è nella mia facoltà. Posso in qualsiasi momento decidere questo. Una sospensione era stata richiesta anche dal collega Holzmann, ma ha precedenza la mia.

Sospendo la seduta per circa un quarto d' ora.

La seduta è sospesa.

ORE 11.24 UHR

-----

ORE 11.51 UHR

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.

In questa breve riunione dei capigruppo si è convenuto di iniziare questa mattina, entro i termini dell' orario normale della mattinata, quindi fino alle ore 13.00, con la trattazione congiunta dei 3 disegni di legge. Questo, ovviamente, nell' ordine della presentazione, iniziando quindi con il disegno di legge presentato dai colleghi dell' Union, poi con quello dei colleghi della Volkspartei ed in fine con quello dei colleghi Verdi, e partendo con la lettura, che si prevede sarà piuttosto lunga, sia delle relazioni dei presentatori, che di quelle delle commissioni, per finire con quelle di minoranza. Andremo avanti fino alle ore 13.00, poi, abbiamo convenuto di sospendere la seduta di oggi pomeriggio. Il Consiglio, quindi, riprenderà domani alle 10.00 proseguendo con la lettura, se necessaria, altrimenti con il dibattito generale sui disegni di legge. Tutto questo per due ragioni molto diverse fra loro. Una ragione è che da molti consiglieri è stato fatto presente che loro avrebbero comprensibilmente il desiderio di partecipare ai funerali del fratello del nostro collega, consigliere Bauer. Nello stesso tempo è stato preso in esame l' altro aspetto, cioè che è opportuno, su di una questione così delicata, dare un po' di tempo per i vari colloqui politici sullo stesso argomento. In ogni caso domani alle ore 10.00 si procederà, salvo diversa decisione dei capigruppo, con la discussione dei tre disegni di legge.

Secondo quanto previsto dal nuovo Regolamento ricordo che la discussione sui tre disegni di legge prevede i tempi di un solo disegno di legge; quindi non c' è la triplicazione.

Una piccola questione tecnica. Per un disguido il disegno di legge di cui al punto 15) dell' ordine del giorno, quello presentata dai consiglieri Frasnelli e Pahl, non è completamente contenuto nella cartella, verrà certamente distribuito, è solo una questione tecnica.

Il disegno di legge dei colleghi Verdi è invece contenuto nella cartella suppletiva che è stata distribuita perché oramai il nostro ordine del giorno è così consistente che ha traciato dalla capiente cartella di pelle che noi abbiamo.

Ciò detto, do la parola al consigliere Holzmann sull' ordine dei lavori.

**HOLZMANN (MSI-DN):** Volevo semplicemente chiedere se adesso si procederà alla lettura di tutte e tre le relazioni. Siccome qualcuno mi aveva detto che forse quella presentata dalla maggioranza veniva ritirata, volevo solo dire che noi non saremmo stati d' accordo, perché è il testo che è stato esaminato dalla Commissione.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla trattazione congiunta dei punti 8), 15) e 58) dell' ordine del giorno.

Punto 8) dell' ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 177/92: “Toponomastica”*

Punto 15) dell' ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 183/92: “Toponomastica in Sudtirolo”*

Punto 58) dell' ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 189/92: Denominazione ufficiale in lingua tedesca e ladina dei comuni e delle località abitate della Provincia di Bolzano e norme generali per la toponomastica provinciale.”*

Punkt 8 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 177/92: “Ortsnamengebung”*

Punkt 15 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 183/92: “Ortsnamenregelung für Südtirol”*

Punkt 58) der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 189/92: “Amtliche Bezeichnung in deutscher und ladinischer Sprache der Gemeinden und der bewohnten Siedlungen in der Provinz Bozen und allgemeine Bestimmungen für die Ortsnamengebung in Südtirol.”*

Prego il consigliere Benedikter di dare lettura della relazione al disegno di legge n. 177/92.

**BENEDIKTER (UFS):** *Unser am 25. August 1989 eingebrachter Gesetzentwurf wurde vom Südtiroler Landtag am 8. Februar 1990 abgelehnt mit der Begründung es würde noch einmal, nach dem bereits im April 1980 dem Landesausschuß vom Beirat für Volkskunde und Ortsnamengebung vorgelegten Gutachten über die wissenschaftlich einwandfrei bestehenden Ortsnamen, ein Gutachten von drei Weisen eingeholt, um dann zu entscheiden. Aus der Zeitung haben wir erfahren, daß die drei sich nicht geeinigt haben und wir nehmen an, daß der italienische Weise den Standpunkt vertritt, der sich aus einer Auslegungsmöglichkeit des Artikels 8, Nr. 2 und des Artikels*

101, die mit dem Artikel 102 im Widerspruch steht, ergibt. Der Artikel sagt nämlich, daß die Ladinier das Recht auf die Achtung ihrer Ortsnamengebung haben, ohne die Verpflichtung zur Zweisprachigkeit zu wiederholen. Wie wir in unserem Bericht auf Seite 20 ausgeführt haben, kann, ja muß der Pariser Vertrag im Sinne der Resolution der Vereinten Nationen (Konferenzen zur Standardisierung der geographischen Namen) als "well established local common usage" mit womöglicher Vermeidung von mehr als einem Namen, nicht zuletzt weil auf den Karten nur sehr beschränkt zwei Namen Platz haben, ausgelegt werden. Wenn dann, wie der Verfassungsgerichtshof im Urteil 242/1989 gesagt hat, der Pariser Vertrag den besten Auslegungsschlüssel um die Besonderheit der mit Trentino-Südtirol verwirklichten autonomen Ordnung darstellt, dann müßte die Regierung und wenn nötig der Verfassungsgerichtshof bei gutem Willen auch aufgrund der 1972 dazugekommenen Bestimmung, daß der Minderheitenschutz ein nationales Interesse sei, dem von uns verfochtenen Standpunkt Recht geben, der - wie nachgewiesen - auf der ganzen Welt einschließlich Sowjetunion eingehalten wird. Der Verfassungsgerichtshof könnte der Regierung vorwerfen, daß sie nicht konsequent handelt, wenn ausgerechnet Südtirol als die europaweit als Muster hingestellte Minderheitenschutzautonomie gegen die Richtlinien der Vereinten Nationen behandelt wird. Art. 101 kann auch so gelesen werden, daß die öffentlichen Verwaltungen auch die wieder hergestellten deutschen Ortsnamen verwenden müssen und zwar alle, vom Staate angefangen bis zur kleinsten Gemeinde. Man bedenke, daß Italien bis heute sich weigert, auf den staatlich genehmigten Karten andere als die Tolomei-Ortsnamen zu verwenden im Gegensatz zum Aostatal.

Der im Artikel 2 verfassungsrechtlich verankerte Grundsatz der substantiellen Gleichberechtigung der drei Sprachgruppen müßte, wie der Verfassungsgerichtshof bestimmt hat, ebenso wie Artikel 102 gegenüber den Ladinern für die Auslegung des Artikels 101 ausschlaggebend sein. Dazu kommt, daß Italien die UNO-Menschenrechtspakte mit Gesetz Nr. 881 vom 25. Oktober 1977 ratifiziert hat, in deren Gefolge im Auftrag des Wirtschafts- und Sozialrates der Vereinten Nationen die Menschenrechtskommission in Genf nach jahrzehntelanger Beratung mit den einheimischen Völkern, den Staaten und internationalen Organisationen eine "Draft universal declaration on indigenous rights" für die Generalversammlung genehmigt hat, in deren Paragraph 4 das kollektive Recht, die ethnische und kulturelle Eigenart und eigene Identität zu erhalten und zu entwickeln, einschließlich des Rechts der Völker und Einzelnen ihre eigenen Namen zu gebrauchen, feierlich verankert wird.

Gemäß der vom Weltrat der einheimischen Völker 1977 in Kiruna (Samland, Schweden) beschlossenen Begriffsbestimmung (siehe Seite 18 unseres Berichtes), die von der Menschenrechtskommission vorausgesetzt wird, gehört das Südtiroler Volk auch dazu.

Es ist höchste Zeit, daß der Südtiroler Landtag dieses Recht auf die "well established in common local usage" befindlichen Ortsnamen gemäß Richtlinien der Vereinten Nationen geltend macht. Je mehr Zeit vergeht, desto mehr gewinnt das Argument an Boden, der Südtiroler Landtag habe sich mit dem tatsächlich seit siebenzig Jahren bestehenden wenn auch offensichtlich im Widerspruch zu Menschenrechten auferlegten Zustand, der einmalig in der Welt dasteht, abgefunden (acquiescence).

Dabei geht es um die heute international so sehr beschworene historisch gewachsene Identität des Landes (siehe als Hintergrund zu den Mussolini-

*Buffarini Dekreten 1923-1940 den Text eines Briefes von Ettore Tolomei an den General Luigi Amantea vom 23.01.1919, wiedergegeben aus dem Dokumenteband zu Walter Freiberg "Südtirol und der italienische Nationalismus", herausgegeben von Josef Fontana, Universitätsverlag Wagner-Innsbruck 1990, Seiten 263-264):*

*"Ettore Tolomei an Luigi Amantea*

*handschriftliches Konzept*

*Vertraulich*

*Rom, 23.1.19*

*Sehr geehrter General,*

*Sie haben so oft Ihren ausgeprägten Staatsbürgersinn und Ihr persönliches Entgegenkommen bezeugt, was mir den Mut verleiht, Ihnen zu schreiben und Ihnen mittels einer Vertrauensperson einen inoffiziellen Brief zukommen zu lassen, um Sie auf eines der in formeller Hinsicht wesentlichsten Probleme des Hochtschs aufmerksam zu machen, das sofort gelöst werden muß: die lokale Ortsnamengebung.*

*Ich habe gestern lange mit Seiner Exzellenz Gen. Diaz in Anwesenheit eines gemeinsamen Freundes, des Senators Molmenti, Präsident der Vereinigung für das Hochtsch, darüber gesprochen und werde in den nächsten Tagen auch mit den neuen Regierungsmitgliedern darüber sprechen. Wohlgemerkt: mein Bestereben war und wird immer einzig und allein auf die Information ausgerichtet sein; es liegt mir fern, auf Seine Exzellenz den Gouverneur von Trient Druck ausüben zu wollen und übrigens kann der Generalstabchef bei seiner Perfektion gar nichts anderes tun, als den direkten Vorschlag dessen, der für diesen Staat die Verantwortung trägt.*

*Im wesentlichen und auf einen einfachen Nenner gebracht, liegen die Dinge so: ist der Gouverneur überzeugt, daß für Bahnhöfe und Gemeinden die italienischen Namen - neben den deutschen - sofort eingeführt werden können, ohne daß es zu Protestkundgebungen kommen wird? Wenn dem so ist, und es ist sicher so, wie Sie uns alle Militär- und Zivilbehörden, die heute über das Hochtsch bestimmen, wissen, warum zögert man noch? Ich beschwöre Sie, General, über diesen Punkt reiflich nachzudenken, und appelliere an Ihr politisches Gespür. Wir müssen dafür sorgen und wir werden es erreichen, daß das Hochtsch zu einem Stück Italien wird, in dem zwar vorwiegend Deutschsprachige wohnen, die aber keine kompakte germanische Einheit darstellen; wenn wir also dem Gebiet zumindest ein äußerliches Kleid der Italianità überziehen wollen, wenn wir das Deutschtum auf einen lokalen Dialekt zurückstutzen und verhindern wollen, daß von ihm die Gefahr eines Separatismus ausgeht, müssen wir sofort den zweisprachigen Namen einführen. Gerade jetzt, in diesen Monaten, in diesen Wochen, müssen wir der Welt dringend den Eindruck vermitteln, daß es sich um ein gemischtsprachiges Land handelt, was es in Wirklichkeit auch ist, und nicht um ein ausschließlich deutschsprachiges Land, als das es bisher sowohl ausländischen Besuchern als auch einheimischen Deutschen und Italienern dargestellt wurde. Die Ihnen wohlbekannte unselige bürokratische Frage, die ihren Ursprung im bekannten Mißverständnis hat (ich habe die Sache bereits mit Seiner Exzellenz dem Gouverneur und Ihnen und jetzt auch mit Seiner Exzellenz dem Generalstabchef geklärt), hat leider alles um einen Monat zurückgeworfen ...! Sie haben mir zugesichert, daß die Akte bezüglich der Namen noch immer in der Schublade Seiner Exzellenz liegt, und da die erwähnte Formfrage gelöst und das Kommissariat als beratendes Organ akkreditiert*

*ist, sehen Sie zu, General, sehen Sie zu. Ich bitte Sie, dafür Sorge zu tragen, daß die Akte unverzüglich weitergeleitet wird, ich hoffe mit der Unterstützung der zuständigen Seite. An diesem Punkt scheint es mir angebracht, ganz im Vertrauen auf ein Detail des Gespräches mit Diaz hinzuweisen, und zwar geht es um folgendes: sollten wirklich dringende und politisch brisante Akten (meiner Meinung nach ist dies hier der Fall) im Generalsekretariat für Zivilangelegenheiten, das wirklich aufs äußerste mit Arbeit überlastet ist, versanden, dann müßten Gen. Amantea direkt an seinen obersten Chef schreiben ohne weiter abzuwarten, und die Anweisungen werden schon erteilt werden. Jetzt, wo wir den Sachverhalt geklärt haben, liegt diese äußerst wichtige Sache nicht bei Ihnen? Die Benennung der Straßen ist von zweitrangiger Bedeutung, aber hinsichtlich der Gemeinden muß man rasch und hinsichtlich der Bahnhöfe sehr rasch vorgehen. Wie Sie wissen, sind die letzten Hürden gefallen, da Comm. Bertarelli vom Touring Club, der Einfluß hat auf Comm. D'Adamo, zwar einige Jahre gebraucht hat, um sich zu überzeugen, daß man neben Brixen auch Bressanone sagen kann, und einige weitere Jahre, um einzugestehen, daß mit Kaltern auch Caldaro verwendet werden kann, jetzt aber öffentlich die italienischen Benennungen für alle Gemeinden zugelassen hat. Ich bin übrigens der Meinung, daß die zweisprachige Benennung zuallererst für die Bahnhöfe eingeführt werden müßte.*

*Ich bin der Ansicht, daß der Gouverneur im Falle der Bahnhöfe (und sei es bloß wegen der militärischen Besetzung) ohne weiteres selbst die Initiative ergreifen könnte. Ich kann sowohl wegen der äußerst prekären Lage meiner Mutter als auch wegen der Gespräche und Verhandlungen in Rom nicht so bald zurückkehren. Aber die technischen Details hinsichtlich der Anwendung der Bahnhofsnamen sind in der genannten Akte enthalten, die in Ihren Händen liegt, und zudem befindet sich Prof. De Toni vom Kommissariat, der darüber Bescheid weiß und äußerst kompetent ist, in Bozen.*

*Sehr geehrter General, ich verbleibe mit vorzüglicher Hochachtung  
Ihr Ettore Tolomei  
Rom, Piazza D'Italia, 22  
Nachlaß Freiberg"*

*weswegen wir im Artikel 3 unseres Antrages ausdrücklich auch auf das amtliche Kartenwesen hinweisen, hat sich doch Italien bisher auch Österreich gegenüber geweigert, hinsichtlich Südtirol die autochthonen Namen in den offiziell verwendeten Karten zu gebrauchen.*

*In dem erwähnten offiziellen Entwurf der Menschenrechtskommission für eine "Universal Declaration on Rights of Indigenous Peoples" heißt es, daß als "minimum standards for the survival and the wellbeing of the indigenous peoples of the world" gelten, was bereits unter Paragraph 4 erwähnt wird, ebenso die Paragraphen 5 und 6:*

*"This protection shall include, in particular, prevention of any act which has the aim or effect of depriving them of their ethnic characteristics or cultural identity, of any form of forced assimilation or integration, of imposition of foreign life-styles and of any propaganda derogating their dignity and diversity. The right to preserve their cultural identity and traditions and to pursue their own cultural development."*

*Was auf dem Spiele steht, ist sicher der Mühe wert, vor der Abgabe der Streitbeilegungserklärung durch Österreich bereinigt zu werden, ja diese Er-*

*klärung auch von der endlichen Durchführung dieses weltweit anerkannten und praktizierten elementaren Rechtes abhängig zu machen.*

*Deswegen bringen wir diesen Gesetzentwurf neuerdings ein und hoffen, daß der Südtiroler Landtag seiner schweren Verantwortung gegenüber dem Südtiroler Volk bewußt endlich handelt.*

*Südtirol hat seit 1948 primäre Zuständigkeit für Ortsnamengebung, mit der Verpflichtung zur Zweisprachigkeit. Im Autonomiestatut von 1972 ist die primäre Zuständigkeit zum Schutz und zur Pflege der geschichtlichen, kulturellen und künstlerischen Werte dazugekommen. Bis auf heute - 1991 - hat der Südtiroler Landtag nichts unternommen, um das vom Großrat des Faschismus am 12. März 1923 als eine der "Maßnahmen zur geordneten, schnellen und wirksamen Assimilierung" erlassen kgl. Dekret Nr. 800 vom 29. März 1923, das nach der Option Regierungschef und Innenminister, vom 10. Juli 1940 vollendet wurde, abzuschaffen.*

*Kann das über vierzigjährige Untätigsein als ein Sich-Abfinden mit dem vom Faschismus geschaffenen Tatbestand, der vom demokratischen Italien auf internationaler Ebene nach wie vor offiziell als vollendete Tatsache verteidigt wird, ausgelegt werden? Der Südtiroler Landtag hat sich nicht in der Lage gesehen, die ortsüblichen und im allgemeinen Gebrauch stehenden Ortsnamen offiziell wiederherzustellen, weil die Regierung darauf bestanden hat, daß dann derselbe Landtag die Italianisierungsmaßnahmen bekräftigen muß, was man ihm nicht zumuten kann. Hat das Abwarten etwas genützt in dem Sinn, daß, wenn nicht die Regierung, so doch der Verfassungsgerichtshof dem seit 1984 im Koalitionsprogramm festgeschriebenen Vorsatz recht gibt?*

*Tatsache ist, daß dieser Assimilierungstatbestand für eine völkerrechtlich anerkannte und ihr Heimatland mit einer Zweidrittelmehrheit besiedelnde Volksgruppe, wie die internationale Toponomastiktagung in Bozen vom 29. September bis 3. Oktober 1985 festgestellt hat, einmalig ist auf der ganzen Welt, ja auch für Italien, und im Widerspruch steht zu den Empfehlungen der von den Vereinten Nationen seit 1967 veranstalteten (bisher fünf) Konferenzen zur Standardisierung bzw. Normalisierung der geographischen Namen. Dazu steht in dem in Buchform erschienenen Bericht über die erwähnte Toponomastiktagung als Beitrag des Univ.-Prof. Josef Brey, des österreichischen Vertreters auf den fünf Konferenzen und Präsidenten derselben von 1977 bis 1982:*

*"Die Vereinten Nationen sind also aus praktischen Gründen interessiert, allgemein anerkannte Namen für jedes geographische Objekt der Erde zu erhalten. Man nennt dies "internationale Standardisierung der geographischen Namen".*

*Nun ist eine der wichtigsten Voraussetzungen der internationalen die nationale Standardisierung, d.h. im Sprachgebrauch der Vereinten Nationen "die Festlegung der Schreibung geographischer Namen durch die Einzelstaaten in der betreffenden offiziellen Sprache oder in den betreffenden offiziellen Sprachen"...*

*Die grundlegenden Resolutionen, in welchen bereits alle bedeutenden Probleme der nationalen Namensstandardisierung erfaßt sind, sind die Resolutionen 4 und 20 der ersten Konferenz von 1967, besonders jedoch Resolution 4.*

*Resolution 20 enthält nur Ergänzungen zu diesem Thema.*

*Empfehlung 4B der ersten UN-Konferenz über die Standardisierung der geographischen Namen 1967 in Genf lautet:*

*“Es wird empfohlen, daß bei jedem geographischen Namen, der standardisiert werden soll, folgendes zu beachten ist:*

*a) Die Erhebungen im Gelände und im Amt sollen so vollständig wie möglich sein, um Informationen über die folgenden Punkte zu erhalten:*

*I. Schriftliche und mündliche Form des Namens und seine Bedeutung nach Angabe der örtlichen Bevölkerung.*

*II. Schreibung im Kataster und im Grundbuch.*

*III. Schreibung in modernen und alten Karten und in anderen historischen Quellen.*

*IV. Schreibung in Volkszählungsergebnissen und anderen wichtigen einschlägigen Unterlagen.*

*V. Schreibung im Gebrauche anderer Stellen der örtlichen Verwaltung und der technischen Dienste.*

*b) Die örtliche geographische Namensform soll auf Tonband oder mit Hilfe einer durch die nationale Namensbehörde gebilligten Lautschrift festgehalten werden.*

*c) Art, Umfang und Lage des benannten Objekts soll so genau wie möglich bestimmt und aufgezeichnet werden. Die Bedeutung des appellativischen Namenbestandteiles im örtlichen Gebrauch soll klar definiert werden. (Dabei sei erwähnt, daß Luftbilder nützliche zusätzliche Informationen liefern können.)*

*d) Wenn möglich, sollen jeweils zwei unabhängige örtliche Quellen für jede Erhebung benützt werden.”*

*Empfehlung 4C lautet:*

*“Es wird empfohlen, daß jede Namenbehörde die Grundsätze und Verfahren, die sie normalerweise im Verlaufe ihrer Arbeiten anwenden wird, formuliere, annehme und definiere. Diese Grundsätze und Verfahrensweisen sollen beinhalten:*

*a) Das formale Verfahren, welches einzuhalten ist, wenn der Namenbehörde Vorschläge auf Neurungen vorgelegt werden und die nachstehend genannten*

*b) Faktoren, welche die Namenbehörde bei der Behandlung solcher Vorschläge beachten wird:*

*I. Heutiger Sprachgebrauch.*

*II. Historischer Hintergrund.*

*III. Verfahren in mehrsprachigen Gebieten und bei schriftlosen Sprachen.*

*IV. Ausmaß der Vermeidbarkeit von sprachlichen Mischformen.*

*V. Vermeidbarkeit des mehrfachen Vorkommens desselben Namens.*

*VI. Vermeidbarkeit der Verwendungen von mehr als einem Namen für dasselbe Objekt.*

*VII. Klarstellung des genauen räumlichen Ausmaßes der Anwendung eines Namens, einschließlich der Fälle, in denen bei größeren Objekten Teilbenennungen bestehen.*

*VIII. Beseitigung von Namen, gegen die gewichtige Einwände bestehen.*

*c) Regeln der Namensschreibung, welche die Namenbehörde anwendet.*

*d) Verfahren, die es allen interessierten Parteien ermöglichen, vor der Entscheidung der Namenbehörde ihre Gesichtspunkte bekanntzugeben.*

*e) Formale Verfahren zur Verbreitung der Entscheidungen der Namenbehörde und zur Sicherstellung, daß die standardisierten Namen in den Staatskarten erscheinen.”*

*Prof. Breu kommentiert diese Empfehlung folgendermaßen:*



*“Zum Allgemeinen: Die Empfehlung handelt von Neubenennungen und Namensänderungen. Dabei ist in erster Linie an Verhältnisse gedacht, wie sie etwa in Kanada vorliegen, wo die Besiedlung stetig auf dünn- oder unbesiedelte Räume ausgreift. Die Fälle von Namensänderungen, die flächenhaft ganze Gebiete eines Altsiedellandes betreffen, sind kaum in Betracht gezogen worden. Es verlohnt jedoch, an dieser Stelle näher auf sie einzugehen. Von solchen En-bloc-Namensänderungen gibt es verschiedene Typen: ... b) Herrschaftswechsel. Beispiel: Die Namensitalianisierung nach dem Ersten Weltkrieg in den neu erworbenen Gebieten Italiens mit slowenischer, kroatischer und deutscher Bevölkerung. Auch diese En-block-Ersetzung würde, fände sie heute statt, nicht den bestehenden Empfehlungen der Vereinten Nationen entsprechen.”*

*Empfehlung 4D - Mehrsprachige Gebiete:*

*“Es wird empfohlen, daß - soweit angemessen - die nationale Behörde in Ländern, in denen mehr als eine Sprache gesprochen wird,*

*a) die geographischen Namen in jeder der offiziellen Sprachen und, soweit angemessen, in anderen Sprachen festsetze,*

*b) die Gleichrangigkeit oder Rangfolge der offiziellen Namen klar angebe und*

*c) diese offiziell anerkannten Namen in Karten und Verzeichnissen veröffentliche.”*

*Kommentar von Prof. Breu:*

*“Dies war eine revolutionäre Empfehlung, da bis dahin sehr viele Staaten die Erfassung und Repräsentation der geographischen Namen ihrer Minderheitensprachen grob vernachlässigt hatten. Entweder wurden sie gar nicht aufgezeichnet und festgesetzt oder, wenn ja, so kamen sie trotzdem in sehr vielen Fällen nicht in die amtlichen Karten und Ortsverzeichnisse ...”*

*Michael B. Smart, einer der Vertreter Kanadas auf der letzten Konferenz der Vereinten Nationen über die Standardisierung der geographischen Namen in Montreal im August 1987, der auch an der erwähnten Bozner Tagung teilgenommen hat, führte auf der Konferenz in Montreal für Kanada u.a. aus:*

*“Bei der in Nordamerika allgemeinen Befürwortung des Grundsatzes und Leitgedankens der Einnamigkeit sowohl bei geographischen Objekten als auch bei bewohnten Örtlichkeiten bleibt der Großteil der Namen in den amtlichen kanadischen Registern nicht-amtlich und außer Verkehr ... Einige von den tausenden von nicht-amtlichen Namen im amtlichen Register, die jahrzehntelang brachgelegen sind, tauchen jetzt wieder auf. Dies ist eine Folge der amtlichen Anerkennung durch die jüngst erfolgte Feststellung der sprachlichen Rechte und des damit zusammenhängenden Interesses - in den Fragen des kulturellen Erbes der Minderheiten und in damit zusammenhängenden Belangen - für die Rechte und Freiheiten bei jenen Ontariern, die ihre nicht-amtlichen Sprachgemeinschaften bilden. Der Ausgangspunkt für eine solche Politik liegt in erster Linie bei den französischen oder anderen nicht-englischsprachigen Gruppen in Ontario, Manitoba und Neu Braunschweig, einschließlich 700.000 Nicht-Französischsprachiger in Quebec ... Das “Ontario Geographic Names Board” (Ortsnamenbehörde von Ontario) begann im August 1987 eine Studie (Umfrage) über die französischsprachige Ortsnamengebung in den Ortschaften und Landbezirken von Ost-Ontario, um die Tiefe und Weite des Gebrauchs der französischen Sprache für die Ortsnamengebung in dieser Provinz am Ende des 20. Jahrhunderts zu ermessen ...*

*Die Tagung in Bozen unterstrich den Grad von Einstimmigkeit, den mehrere Länder in dieser Beziehung erreicht haben. Der Schweizer Vertreter beschrieb die positive Erfahrung seines Landes mit der Anwendung des Territorialprinzips in diesem mehrsprachigen Land. Dieses Prinzip verlangt die Unveränderlichkeit und Unversehrtheit der Sprachgrenzen bei der Behandlung von bodenständigen Ortsnamen in mehrsprachigen Gebieten. Der Vertreter Frankreichs verlas ein ähnliches Papier über die Anwendung des Prinzips des örtlichen Gebrauchs im Elsaß, gefolgt von anderen Darlegungen aus Belgien - in bezug auf Flandern - und anderen über Südtirol, eine Provinz, deren mehrsprachige Struktur und deren amtliche zweisprachige Toponomastik die Konferenz mit einer solchen Herausforderung konfrontierte.*

*Die Konferenz bekräftigte die volle Gültigkeit der folgenden Grundsätze:*

- 1) örtlicher und allgemeiner Gebrauch;*
- 2) Einnamigkeit;*
- 3) Unübersetzbarkeit geographischer Namen;*
- 4) Gültigkeit des eingebürgerten Namens, wenn er örtlich als solcher empfunden wird;*
- 5) Objektivität bei der Behandlung der Namen und der damit zusammenhängenden Daten, welche die Anwendung und sprachliche Form betreffen.*

*Übereinstimmung wurde beim Thema Übersetzung erzielt. In der sicheren Erkenntnis, daß Übersetzungen, die vom Volk und den Gemeinschaften, die die ursprünglichen Formen geprägt haben, nicht übernommen worden sind, Übersetzungen bleiben, bekräftigte die Konferenz ihren Standpunkt von der Unübersetzbarkeit geographischer Namen als solcher ...*

*Die Genfer Empfehlung versteht unter mehrsprachigen Gebieten solche, wie man sie im Elsaß, in der Bretagne, in Flandern, in Finnland, in Südtirol, Kanada und Österreich antrifft ...*

*Das amtliche Register bestätigt, daß die örtliche und allgemeine Übernahme von toponomastischen Übersetzungen durch die Gesetzgebung nicht zur Gänze durchgesetzt oder aufgezwungen werden kann. Südtirol ist ein graphischer Beweis, ein schriftliches Zeugnis für diese unumstößliche Tatsache. Europa liefert viele ähnliche Beispiele. Die Übersetzung des Berggipfels Glockenkarkopf mit "Vetta d'Italia" 1905 (inoffiziell) und 1923 (offiziell) ist ein solches Beispiel."*

*Rein juristisch betrachtet, sieht Kühebacher die massive Übersetzung seines volklichen Erbes und seines geographischen Namensvermögens als wenig mehr denn als Urkundenfälschung an. Die Toponomastiktagung in Bozen bestätigte diese Sicht und die Rolle, die eine bodenständige Toponomastik als Sprachdenkmal für die kulturelle Entwicklung eines Volkes und Heimatlandes hat, wovon sie eine Verkörperung und ein Bestandteil ist. Eine solche toponomastische Symbiose von Volk und Heimat ist grundlegend für die meisten Kulturen und vor allem für Minderheitsgruppen in zweisprachigen Gebieten. Zu diesen Gebieten gehören Belgien, die Bretagne, Wales, Schweden, Norwegen, Finnland, Quebec und Kalifornien. Die Konferenz bekräftigte den Rang der bodenständigen Namen als eines Hortes und Hüters der kulturellen und sprachlichen Wurzeln eines Volkes. Willkürliche Änderungen einer solchen Vergangenheit durch die Gesetzgebung stellen, wie die Delegationen darlegten, einen Akt von Auslöschung der Geschichte dar.*

*Die sprachliche Stellung der Sami (Lappen), Basken, Flamen, Südtiroler, Friesen und Slowenen als Glieder von alteingesessenen Gemeinschaften, die in der Kunst des Überlebens als Minderheiten erprobt und an die Auswirkungen amtlicher Übersetzungspolitik auf ihre Sprache und auf ihr toponomastisches Erbe gewöhnt sind, regt manchen Vergleich mit Kanada an. Dort zeichnen sich parallele Entwicklungen ab. Das jüngste Auftauchen des Französischen an verschiedenen Stellen Kanadas und in verschiedenen Formen, einschließlich der toponomastischen, ist am bedeutsamsten in Quebec gewesen, weniger ansehnlich in Neu Braunschweig, zunehmend in Ontario, ebenso in Manitoba und in anderen Gebieten, wo diese Tendenz noch bestätigt werden muß. Die Bozner Tagung (1985) unterstrich die Wichtigkeit der Einnamigkeit der amtlichen Ortsnamengebung, d.h. den Grundsatz, daß, wo immer und wann immer möglich, nur ein amtlicher Name für bewohnte Örtlichkeiten und topographische Objekte gelten soll. Das würde bedeuten, daß dort, wo gewisse bewohnte Örtlichkeiten und geographische Objekte zwei oder mehr Namen haben, im örtlichen und allgemeinen Gebrauch anderer einheimischer Sprachen, dies in den offiziellen Registern amtlich anerkannt wird. Die Schweiz liefert das Beispiel Basel-Bâle-Basilea. Auf nationaler Ebene ist Basel die amtliche Form. Alle drei Namen finden auf dieselbe Stadt Anwendung. Die Bozner Tagung hat auch den Leitgedanken bekräftigt, daß die Einnamigkeit nicht abhängig ist von der Zahl der in einem bestimmten Gebiet amtlichen und nicht-amtlichen, geschriebenen und gesprochenen Sprachen, sondern ein Maßstab für den wirklichen Namensgebrauch eines Volkes (oder von Völkern), das in der Gesamtheit der betroffenen Sprachgemeinschaften lebt und dort seine Heimat hat ...*

*Als Kanadas einzige offiziell zweisprachige Provinz, und dies seit fast zwei Jahrzehnten, stellt Neu Braunschweig einen interessanten Hintergrund sowohl gegenüber Alberta als auch gegenüber Ontario dar. Neu Braunschweig war für den Ablauf der Bozner Konferenz von 1985 von großer Bedeutung, weil es ein nordamerikanischer Parallellfall zur Situation Südtirols zu sein schien, wo eine andere offiziell zweisprachige Provinz mit den Spannungen und der Lähmung zu kämpfen hat, welche mit den Doppelnamen (drei in den ladinischsprachigen Tälern) auf den Straßenschildern, den amtlichen Karten, in den Werbebroschüren und Fahrplänen einhergehen. Neu Braunschweigs letzte offizielle Reisekarte (Straßenkarte) ist zwar zweisprachig (englisch-französisch) aufgemacht (so wie auch Ontarios amtliche Straßenkarte), weist aber nur jeweils einen Namen für geographische Objekte oder Ortschaften auf (mit der einzigen, bereits erwähnten Ausnahme Grand Falls/Grand-Sault).*

*Neu Braunschweig hat noch keine eigene Behörde für geographische Namen. Es hat bei der Behandlung seiner zweisprachigen Toponomastik (Akkadisch-Englisch) weder den Weg der alternativen Namensanerkennung eingeschlagen wie Ontario noch jenen der Anerkennung mehrerer offizieller Namen wie Alberta. Was das Volksgruppenverhältnis betrifft, hat Neu Braunschweig einen viel größeren französischsprachigen Bevölkerungsanteil als Ontario (250.000 auf eine Gesamtbevölkerung von 723.000 im Jahre 1987 - im Gegensatz zu den 500.000 Französischsprachigen - auf eine Gesamtbevölkerung von 9.304.900 - in Ontario im selben Jahr): 28,9% in Neu Braunschweig im Gegensatz zu nur 5% in Ontario."*

*Der Wirtschafts- und Sozialrat der Vereinten Nationen hat in der Resolution 1589 (L) vom 21. Mai 1971 die Unterkommission der Menschenrechtskommission mit Sitz in Genf aufgefordert, nationale und internationale Maßnahmen zur Beseitigung der Diskriminierung einheimischer Völker vorzuschlagen.*

*Derselbe Wirtschafts- und Sozialrat der Vereinten Nationen hat mit der Entscheidung Nr. 137 vom Jahre 1985 den Generalsekretär ersucht, den von Herrn Martinez Cobo im Auftrag der Kommission ausgearbeiteten Bericht über die Diskriminierung einheimischer Bevölkerungen weltweit zu verbreiten, den Regierungen, den (durch zwischenstaatliche Übereinkünfte errichteten) Sonderorganisationen, den regionalen, zwischenstaatlichen Organisationen, den nicht staatlichen Organisationen und anderen Forschungseinrichtungen mitzuteilen, und entschieden, daß die Schlußfolgerungen und Empfehlungen des Berichtes mit einer entsprechenden Einleitung durch den Generalsekretär veröffentlicht werden sollen. Der Bericht des eigens ernannten Special Rapporteur Martinez Cobo ist nicht über Nacht entstanden.*

*Es folgen Übersetzungen aus dem Schlußbericht von Martinez Cobo; zuerst wird eine Resolution der 2. Generalversammlung des Weltrates einheimischer Völker in Kiruna, Samland, Schweden, vom 24.-27. August 1977 über die Begriffsbestimmung "einheimisches Volk" wiedergegeben, dann Teile des eigentlichen Berichtes über Orts- und Personennamen (Abschnitte 183 und 184) und schließlich die einschlägigen Teile der "Schlußfolgerungen, Vorschläge und Empfehlungen", was die Abschaffung traditioneller einheimischer Ortsnamen (Abschnitt 470) betrifft:*

*"Vorgeschlagene allgemeine Definition (Begriff):*

*"Der Weltrat einheimischer Völker erklärt, daß einheimische Völker solche Volksgruppen wie wir sind, die wir seit alters das Land, wo wir wohnen, bewohnt haben, die wir uns bewußt sind, eine Eigenart zu besitzen, mit gesellschaftlichen Traditionen und Ausdrucksmitteln, welche mit dem von unseren Vorfahren ererbten Land im Zusammenhang stehen, mit einer eigenen Sprache und mit gewissen wesentlichen und einzigartigen Merkmalen, die uns feste Überzeugung verleihen, zu einem Volk zu gehören, das eine eigene Identität besitzt, und als solches von anderen angesehen wird."*

*(Res. 2, Argentinien)*

*"183. Die althergebrachten Orts- und Personennamen haben für die einheimischen Völker und Einzelpersonen eine tiefe Bedeutung. Die unerbetene Verleihung von Namen und die aufgezwungene Ersetzung von althergebrachten Namen mit fremdländischen, aus anderen Kulturkreisen und anderen Gebieten der Welt, stellt, gelinde gesagt, eine Tat von kulturellem Zwang und kultureller Aggression dar.*

*184. Das ist der von den einheimischen Völkern selbst diesbezüglich eingenommene Standpunkt. In der Formulierung eines bedeutenden Kongresses Einheimischer ist die Verleihung von Personennamen, die der einheimischen Kultur fremd sind, als "ein Aggressionsakt, der zum Identitätsverlust unserer Völker führt", bezeichnet worden (Absatz 3 der Präambel der EntschlieÙung über indianische Orts- und Personennamen, Konferenz von Cuzco, 1980). 34/ Die Ersetzung der ursprünglichen Namen von Dörfern, Städten, Bergen, Flüssen, Straßen, Plätzen usw. durch fremde Namen stellt ebenfalls eine kulturelle Aggression dar (Absatz 4 der Präambel zu derselben EntschlieÙung). 35/ Demzufolge wird im beschließenden Teil der EntschlieÙung beschlossen, "den einheimischen*

Völkern zum Ziele zu machen, Personen- und Ortsnamen in der ganzen Tiefe ihrer Bedeutung wiederzugewinnen und wiederherzustellen.”

“Vorschläge und Empfehlungen:

470. Die aufgezwungene Verleihung von Namen und die willkürliche Ersetzung traditioneller Namen durch fremdländische von anderen Kulturkreisen und aus anderen Regionen der Welt, stellt zumindest einen kulturellen Übergriff und Aggressionsakt dar.

Die Abschaffung traditioneller einheimischer Ortsnamen und die Verleihung an einheimische Personen von Namen, die der einheimischen Kultur fremd sind und von den interessierten einheimischen Personen nicht verlangt oder gebilligt worden sind, muß aufhören. Bemühungen müssen unternommen werden, die Wiedereinführung traditioneller einheimischer Orts- und Personennamen zu fordern, indem so weitgehend wie möglich ihnen angefügte fremde Elemente wieder entfernt werden, vorausgesetzt, daß die interessierten einheimischen Personen es so wünschen.”

Es folgt der Art. 27 (über Ortsnamen) des vom estnischen Obersten Sowjet am 18. Januar 1989 endgültig beschlossenen Gesetzes über das Estnische als Staatssprache. Der Anteil der Esten an der Bevölkerung der Republik hat sich seit der Annexion an die Sowjetunion 1940 von 92 auf 61% verringert. Das Gesetz konnte nicht zuletzt deshalb in Kraft treten, weil zwar Estnisch als Staatssprache geregelt wird, jedoch gleichzeitig Russisch als Muttersprache anerkannt wird, so daß jeder, der sich in seiner russischen Muttersprache an die Behörde wendet, das Recht hat, in dieser Sprache die Antwort zu erhalten. Die Amtssprache im allgemeinen bleibt jedoch das Estnische:

“Akt. 27: Die Ortsnamen der Estnischen Republik werden nur in estnischer Sprache bezeichnet. Zugelassen sind nur jene Ausnahmen, die durch geschichtliche und geschichtlich-kulturelle Gründe bedingt sind. Jede Örtlichkeit in der Estnischen Republik hat nur eine offizielle Benennung. Sie wird mit den Buchstaben des estnisch-lateinischen Alphabets festgehalten und kann gemäß den in der Estnischen Republik geltenden Regeln in die Systeme anderer Alphabete übersetzt werden.”

Zu der im Verfassungsgesetz enthaltenen Verpflichtung zur Zweisprachigkeit muß festgestellt werden, daß der Pariser Vertrag diese Verpflichtung nicht enthält, denn er spricht von “parification” der beiden Sprachen in den öffentlichen Ämtern und in amtlichen Urkunden, “as well as in bilingual topographic naming”, was wörtlich übersetzt bedeutet: “wie auch in der zweisprachigen Ortsnamengebung”. Mit anderen Worten: Wo die Ortsnamengebung zweisprachig ist, sind beide Sprachen gleichgestellt.

Der Verfassungsgerichtshof wiederholt in dem sonst alles eher als für Südtirol großzügigen Urteil Nr. 242 vom 13. April 1989: “Kein Zweifel, daß im Zusammenhang mit diesen Merkmalen (ganz eigenartige Merkmale) der erwähnte italienisch-österreichische Vertrag von 1946, der in Italien mit einfachem Gesetz durchgeführt wurde, einen bedeutenden Einfluß ausübt, da er, wie auch die Rechtslehre annimmt, den besten Auslegungsschlüssel darstellt, um die Besonderheit der im Trentino-Südtirol verwirklichten autonomen Ordnung zu verstehen.”

Die UNGEGN (United Nations Group of Experts on Geographical Names) und die Konferenzen haben selbstverständlich berücksichtigt, was fast gleichzeitig die Menschenrechtskommission der Vereinten Nationen zur Beseitigung der Diskriminierung einheimischer Bevölkerungen vorgeschlagen hatte.

*Der Vertreter Italiens auf der vorläufig letzten Konferenz der Vereinten Nationen über die Standardisierung/Normalisierung der geographischen Namen im August 1987 in Montreal, Dr. Alessandro Toniolo, Chefredakteur für Geographie und Kartenkunde des italienischen Touring Club, hat als einer der letzten die "Toponymic Guidelines for Map and other Editours" für Italien vorgelegt. Darin sind folgende sachlich einwandfreie Sätze enthalten: "Neben dem Italienischen haben auch das Französische und das Deutsche eine amtliche Stellung, u.zw. in der Autonomen Region Aostatal bzw. in der Autonomen Provinz Bozen. In diesen Gebieten haben diese Sprachen denselben Status wie die italienische Sprache... Was die geographischen Namen betrifft, sind die Minderheitssprachen in Italien ungleich behandelt. Der französischsprachigen Minderheit im Aostatal ist Gerechtigkeit widerfahren, was doch der deutschsprachigen Minderheit in Südtirol, die sich nichtsdestoweniger in derselben gesetzlichen Lage befindet... Obwohl die italienische Regierung den Grundsatz der Gleichstellung des Deutschen und Italienischen in Südtirol seit 1948 anerkennt, sind die Ortsnamen dieser Provinz in allen amtlichen Grundkarten des Maßstabs 1:25.000 und 1:50.000 des Italienischen Militär-Geographischen Instituts nur in ihrer italienischen Form wiedergegeben, während in vielen von privaten Verlegern herausgegebenen Karten, wie in jenen, die vom Italienischen Touring Club im Maßstab 1:200.000 besorgt werden, beide Namensformen wiedergegeben sind, wo genug Platz ist, mit dem italienischen Namen an erster Stelle, gefolgt vom deutschen Namen an zweiter Stelle, beide durch einen Schrägbalken getrennt (z.B. Bressanone/Brixen, Adige/Etsch, Val Pusteria/Pustertal, Passo del Rombo/Timmelsjoch). Dennoch lehnen die deutschsprachigen Einwohner Südtirols sehr oft die italienische Form vieler Ortsnamen ab, die ja erst vor kurzem (d.h. nach dem Ersten Weltkrieg) von der italienischen Regierung eingeführt und offiziell anerkannt wurden."*

*Der Landesausschuß hat im Mai 1977 den Beirat für Volkskunde und Ortsnamengebung beauftragt, ein Gutachten über die wissenschaftlich einwandfrei bestehenden Ortsnamen auszuarbeiten, nach Kriterien, wie sie in den Koalitionsabkommen von 1984 und 1989 wiederholt werden. Das Ergebnis der Arbeit wurde dem Landesausschuß im April 1980 vorgelegt: 1367 Gemeinde-, Fraktions- und Weilernamen im deutschen Sprachgebrauch entsprechen den Grundsätzen, im italienischen Sprachgebrauch nur 29, zufällig gleichviel wie Ende 1919 nach dem Sturz des Kabinetts Orlando vom Zivilgouverneur Credaro unter dem Ministerpräsidenten Nitti belassen worden sind.*

*Ende 1918 hatte Tolomei als selbsternannter Sprach- und Kulturkommissär bei den Spitzen der italienischen Besatzung erreicht, daß in den wichtigsten Ortschaften an den Ortseinfahrten und Bahnhöfen über den deutschen die erfundenen italienischen Bezeichnungen angebracht wurden.*

*Wenn dieses Gesetz in Kraft tritt, tritt für die Toponomastik in Südtirol derselbe Zustand ein, wie er bis auf heute in ganz Italien, einschließlich des Trentino und mit Ausnahme des Aostatales (s. unten) herrscht. Es gibt keine allgemeine gesetzliche Regelung der Ortsnamengebung, es gibt auch kein wie immer anerkanntes geographisches Wörterbuch. "Manca tuttora", schreibt Toniolo 1987 im Bollettino dell'Associazione italiana di Cartografia n. 65-70, "lo strumento fondamentale su cui sperare per la realizzazione di un'opera indispensabile ai geografi, ai cartografi e a quanti operano sul territorio."*

*Gemäß italienischer Verfassung (Art. 133, letzter Absatz) und Durchführungsgesetzen (bes. Art. 16, D.P.R. Nr. 616 vom 24. Juli 1977), sind die Regionen im allgemeinen, "nach Anhören der betroffenen Bevölkerungen", für die Namen der Gemeinden, die Gemeinden für die Namen der Fraktionen und Weiler (weil "von ausschließlich örtlichem Interesse") zuständig. Was die Spezialregionen betrifft, haben nur die Nordregionen Aostatal, Friaul-Julisch-Venetien und Trentino bzw. Südtirol ausdrücklich umfassende primäre bzw. sekundäre (Friaul) Zuständigkeit für Toponomastik im allgemeinen. Für die Provinz Aosta wurde am 22. Juni 1939 ein kgl. Dekret (Nr. 1442) erlassen, womit die Bezeichnungen von 32 Gemeinden in die italienische Form "zurückgeführt" wurden. Mit Gesetz vom 9. Dezember 1976, Nr. 61, hat der Regionalrat die offizielle Bezeichnung aller Gemeinden des Aostatales festgesetzt, wobei nur Aosta/Aoste zweinamig ist, für alle anderen Gemeinden wurde die ursprüngliche französische Bezeichnung widerhergestellt.*

*Art. 2 des erwähnten aostanischen Gesetzes überläßt die offizielle Benennung aller anderen Orte dem Regionalausschuß nach Anhörung der Gemeinderäte und der zuständigen Kommission des Regionalrats. Bei uns müssen gemäß Art. 101 des Verfassungsgesetzes die deutschen Ortsnamen mit Landesgesetz festgestellt werden. Es dürfte daher zweckmäßig sein, daß der Landtag zuerst die Grundsätze gesetzlich verankert, wonach die Normalisierung der nur den nach dem Ersten Weltkrieg annektierten Gebieten verordneten Italianisierung erfolgen soll. Damit wird auch dem italienischen Verfassungsgerichtshof und wenn nötig, dem Internationalen Gerichtshof in Den Haag, Gelegenheit gegeben, die einwandfreie Art und Weise des Vorgehens gemäß Pariser Vertrag zu überprüfen.*

-----

*Il disegno di legge da noi presentato in data 25 agosto 1989 è stato respinto dal Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano l' 8 febbraio 1990 con la seguente motivazione: dopo il parere sottoposto dalla Consulta per l' etnografia e la toponomastica alla Giunta provinciale già nell' aprile del 1980 in materia di toponimi, la cui esistenza è scientificamente comprovata, si intendeva chiedere un altro parere a tre "saggi" e in seguito prendere una decisione.*

*Dal giornale abbiamo appreso che i tre non hanno raggiunto un accordo e noi supponiamo che il "saggio" italiano sostenga una posizione che si basa su una possibile interpretazione dell' art. 8 n. 2 e dell' art. 101, in contrasto con l' art. 102. L' art. 102 prevede infatti il diritto delle popolazioni ladine al rispetto della loro toponomastica senza ribadire l' obbligo del bilinguismo. Come abbiamo già esposto nella nostra relazione a pag. 20, l' Accordo di Parigi può, anzi deve essere interpretato - ai sensi delle risoluzioni delle Nazioni Unite (Conferenza per la standardizzazione dei nomi geografici) - come "well established local common usage" possibilmente evitando l' uso di più di un nome, non per ultimo causa la scarsa disponibilità di spazio per due nomi sulle carte. Se poi l' Accordo di Parigi, come sostenuto dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 242/1989, rappresenta la migliore chiave di interpretazione della particolarità dell' ordine autonomo realizzato nel Trentino-Alto Adige, allora il Governo e - se necessario - la Corte Costituzionale dovrebbero condividere il nostro punto di vista - se hanno un po di buona volontà e tenuto conto anche della norma aggiunta nel 1972 secondo la quale la tutela delle minoranze rappresenta un interesse nazionale; è dimo-*

*strato che la nostra posizione viene rispettata in tutto il mondo, inclusa l'Unione Sovietica. La Corte Costituzionale potrebbe rimproverare al Governo di non agire con coerenza se proprio al Sudtirolo - con la sua autonomia e una tutela della minoranza definite modello a livello europeo - venisse riservato un trattamento contrastante con le direttive delle Nazioni Unite. L'art. 101 può essere interpretato anche nel modo seguente: le amministrazioni pubbliche senza eccezione alcuna, dallo Stato fin al più piccolo Comune, debbono utilizzare anche i toponimi tedeschi ripristinati. Si tenga anche conto del fatto che l'Italia - a differenza di quanto succede per la Valle d'Aosta - si rifiuta tuttora di utilizzare sulle carte ufficiali nomi che non siano quelli conati da Tolomei.*

*Il principio della parificazione effettiva dei tre gruppi linguistici, contenuto nell'art. 2 e avente rango costituzionale, come ha deciso la Corte Costituzionale, dovrebbe essere decisivo ai fini dell'interpretazione dell'art. 101 come lo è l'art. 102 per i ladini.*

*Si aggiunga il fatto che l'Italia ha ratificato, con la legge 25 Ottobre 1977, n. 881, i patti sui diritti umani dell'ONU; su incarico del Consiglio economico-sociale delle Nazioni Unite, la Commissione per i diritti umani a Ginevra ha poi approvato, dopo consultazioni con le popolazioni indigene durate decenni, una "Draft declaration on indigenous rights" da sottoporre all'Assemblea generale. Nel paragrafo 4 di detta dichiarazione viene solennemente stabilito il diritto collettivo di preservare e sviluppare la propria specificità etnica e culturale, incluso il diritto dei popoli e degli individui a utilizzare i propri nomi.*

*Ai sensi della definizione approvata dal Consiglio mondiale delle popolazioni indigene nel 1977 a Kiruna (Samland, Svezia) (vedi pag. 18 della nostra relazione), definizione sulla quale si basa la Commissione per i diritti umani, anche il popolo sudtirolese rientra fra i popoli per i quali devono essere applicate le suddette norme.*

*E' veramente ora che il Consiglio provinciale faccia valere questo diritto all'applicazione dei toponimi "well established in common local usage" secondo le direttive delle Nazioni Unite. Più il tempo passa, più si impone l'argomento che il Consiglio provinciale avrebbe accettato passivamente la situazione di fatto esistente da più di settant'anni (acquiescence) anche se imposta in palese contraddizione con i diritti umani, una situazione unica al mondo.*

*E' in gioco l'identità della provincia, identità cresciuta nel tempo e tanto difesa a livello internazionale (si veda, come retroscena ai decreti Mussolini-Buffarini (1923-1940), il testo di una lettera di Ettore Tolomei indirizzata al generale Luigi Amantea del 23 gennaio 1919, riportata nella documentazione relativa al libro di Walter Freiberg "Südtirol und der italienische Nationalismus" pubblicato a cura di Josef Fontana, Universitätsverlag Wagner - Innsbruck, 1990, pagg. 263-264):*

*"Ettore Tolomei a Luigi Amantea*

*Bozza autografa*

*Riservata*

*Roma, 23.1.19*

*Ill.re Generale,*

*Ho avuto tante prove e del Suo alto senso di cittadino e della Sua cortesia personale, da prendermi l'ardire di scriverLe, e di spedirLe per fidata persona, una lettera non d'ufficio, e ciò per interessarLa direttamente a quello che io giudico e che è certamente, sotto parvenza formale, uno dei più*



*sostanziali problemi dell' Alto Adige, che richiede soluzione immediata: quello della nomenclatura locale.*

*Ne ho parlato ieri lungamente con S.E. il Gen. Diaz, in compagnia d' uno comune amico, il Senatore Molmenti, presidente dell' Associazione Alto Adige, e ne parlerò nei prossimi giorni coi nuovi membri del Governo. Bene inteso, la mia esposizione non ha avuto e non avrà altro carattere che d' informazione, che io mi guarderei bene dal sollecitare pressioni sopra l' alto giudizio di S.E. il Governatore di Trento, e del resto il Capo di S.M., nella correzione perfetta del suo agire, non può che attendere il corso normale, cioè la diretta proposta di chi ha la responsabilità del paese.*

*In sostanza, ed a voler parlare alla buona, la cosa si presenta così: il Governatore è persuaso che si possano introdurre subito i nomi italiani, accanto ai tedeschi, delle Stazioni ferroviarie e dei Comuni, senza provocare le dimostrazioni di protesta? E se così è, come è certamente, e Lei e tutte le Autorità Militari e Civili che siedono oggi sopra le cose dell' Alto Adige lo sanno, perché si tarda a farlo? E' sopra questo punto che La scongiuro di riflettere, Generale, e muovo appello al suo senso politico. Noi, infatti, dobbiamo avere ed avremo nell' Alto Adige un brano d' Italia abitato sì prevalentemente da parlanti tedesco, ma non di compatta unità germanica, e per ciò, se vogliamo applicare al paese la veste almeno esterna, della italianità, se vogliamo che il germanismo si riduca al valore di idioma locale, senza pericolo di efficienza separatista, occorre la immediata introduzione del nome bilingue. E' appunto adesso, in questi mesi, in queste settimane, che preme ed urge dare al mondo la sensazione del paese mistilingue, qual' è in realtà, e non già esclusivamente tedesco, quale lo si è fatto, finora, apparire, tanto agli occhi dei visitatori stranieri, quanto a quelli di tedeschi ed italiani indigeni. La disgraziata questione burocratica che Lei sa, uscita dal noto equivoco (che del resto ho avuto cura di chiarire, come già con S.E. il Governatore e con Lei, così ora co S.E. il C. di S.M.) ha fatto, pur troppo, perdere un mese di tempo...! Ella mi assicurava che la pratica dei nomi stava sempre nel cassetto di S.E., e poiché ora l' accennata questione formale è risolta, ed è accreditato il Commissariato, quale corpo consulente, veda, Generale, veda la prego, che la pratica stessa parta con tutta urgenza, spero appoggiata dal competente consenso. A questo punto credo utile di riferire, confidenzialmente, un particolare del Colloquio co Diaz, ed è questo: che se pratiche di vera urgenza e d' altro carattere politico (e così io questa giudico) dovessero arenarsi al Segretariato Generale Affari Civili, realmente oppresso di lavoro fino all' impossibile, scriva il Gen. Amantea direttamente al suo Capo supremo, senza troppo attendere, e le istruzioni veranno. Chiarita la situazione, la importantissima cosa non dipende effettivamente da Lei? Si lasci pure in secondo tempo la nomenclatura delle vie civiche, ma si faccia subito per i Comuni e subito per le Stazioni. Le ultime resistenze, come Ella sa, sono cadute; giacché il Comm. Bertarelli, del Touring, che ha influenza presso il Comm. d' Adamo, dopo aver impiegato qualche anno a persuadersi che accanto a Brixen si poteva dire Bressanone, e qualche altro anno a confessare che insieme a Kaltern si può dire Caldaro, ora ammette pubblicamente le denominazioni italiane per tutti i Comuni. Io direi, del resto, che prima di tutto si dovesse introdurre la nomenclatura bilingue per le sole Stazioni.*

*Ritengo che per le Stazioni, (dal punto di vista, se non altro dell' occupazione militare) potrebbe il Governatore agire di Sua piena iniziativa, senz' altro. Io non potrò tornare così presto, sia per le condizioni affatto*

*precarie della vita di mia madre, sia per gli impegni di colloqui e trattative a Roma. Ma i dettagli tecnici dell' applicazione dei nomi delle Stazioni sono esposti nella pratica suddetta, in sue mani, e del resto si trova a Bolzano, i Prof. De Toni, del Commissariato, a parte di essa ed appieno competente: Voglia gradire, Illustre Generale, gli ossequi.*

*Ettore Tolomei*

*Roma, Piazza D' Italia, 22*

*Lascito Freiberg"*

*e pertanto noi, nell' art. 3 della nostra proposta, facciamo espresso riferimento alla cartografia ufficiale dato che l' Italia finora si è rifiutata, anche nei confronti di richieste di parte austriaca, di utilizzare nelle carte ufficiali i nomi autoctoni sudtirolesi.*

*Nella citata proposta ufficiale della Commissione per i diritti umani di una "Universal Declaration on Rights of Indigenous Peoples" si stabilisce che come "minimum standards for the survival and the wellbeing of the indigenous peoples of the world" valgono le disposizioni di cui al paragrafo 4 e pure i paragrafi 5 e 6:*

*"This protection shall include, in particular, prevention of any act which has the aim or effect of depriving them of their ethnic characteristics or cultural identity, of any form of forced assimilation or integration, of imposition of foreign life-styles and of any propaganda derogating their dignity and diversity. The right to preserve their cultural identity and traditions and to pursue their own cultural developmet."*

*Data la posta in gioco, vale certamente la pena chiarire la questione prima del rilascio della quietanza liberatoria da parte dell' Austria, anzi: questa dichiarazione dovrebbe essere rilasciata soltanto se prima viene finalmente attuato questo diritto elementare riconosciuto e praticato a livello mondiale. Pertanto noi ripresentiamo il nostro disegno di legge auspicando che il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano si renda conto delle sue gravi responsabilità nei confronti del popolo sudtirolese e agisca finalmente.*

*La Provincia autonoma di Bolzano ha dal 1948 competenza primaria in materia di toponomastica, con l' obbligo della bilinguità. Nello Statuto di autonomia del 1972 è stata aggiunta la competenza primaria per la tutela e la conservazione del patrimonio storico, culturale e artistico. Fino ad oggi, cioè fino al 1991, il Consiglio provinciale del Tirolo del Sud non ha intrapreso nulla per abrogare il Regio Decreto n. 800 del 29.3.1923 emanato quale uno dei "Provvedimenti per l' Alto Adige intesi ad un' azione ordinata, pronta ed efficace di assimilazione italiana", deliberati dal Gran consiglio del fascismo il 12.3.1923, completato dopo la opzione con il decreto del duce del fascismo capo del governo e ministro dell' interno del 10 luglio 1940.*

*Può l' inerzia ultraquarantenne essere interpretata come il rassegnarsi col fatto compiuto dal fascismo, il quale viene difeso dall' Italia democratica ancora oggi sul piano internazionale appunto come fatto compiuto? Il Consiglio provinciale non si è sentito in condizione di ripristinare ufficialmente il toponimi di uso corrente locale e generale perché il governo italiano ha insistito che in tal caso lo stesso Consiglio provinciale deve confermare le misure di italianizzazione, il che è una richiesta ultra vires. Ma, ci si domanda, questa attesa ha servito a qualche cosa nel senso che, se non il governo, almeno la corte costituzionale possa dare ragione al proposito scritto dal 1984 nei programmi di coalizione?*

*E' un fatto che questa misura di assimilazione per un gruppo etnico internazionalmente riconosciuto e che abita la sua terra natia con una maggio-*

ranza di due terzi è unica al mondo e anche in Italia, come ha constatato il convegno internazionale sulla toponomastica tenuto a Bolzano dal 29 settembre al 3 ottobre 1985 e che è in contraddizione con le raccomandazioni delle finora 5 conferenze per la standardizzazione dei nomi geografici, organizzate dalle Nazioni Unite a partire dal 1967. Nella relazione stampata su tale convegno il prof. univ. Josef Breu, rappresentante austriaco in tutte le 5 conferenze e presidente delle stesse dal '77 al '82 dice: "Le Nazioni Unite sono dunque interessate, per ragioni pratiche, ad avere per ogni entità geografica un nome universalmente riconosciuto. Ciò si chiama "standardizzazione dei toponimi". se non che uno dei presupposti più importanti di quella internazionale è la standardizzazione nazionale il che nel linguaggio delle Nazioni Unite significa la "determinazione della grafia dei nomi geografici per opera di singoli stati nella rispettiva lingua ufficiale o nelle rispettive lingue ufficiali"...

Le risoluzioni fondamentali nelle quali sono già compresi tutti i problemi importanti della standardizzazione toponomastica nazionale sono le risoluzioni n. 4 e 20 della prima assemblea del 1967, ma in modo particolare la risoluzione n. 4. La risoluzione n. 20 non contiene che osservazioni complementari sul medesimo argomento.

Raccomandazione B - Rilevamento di nomi geografici:

"Si raccomanda di tener presente quanto segue per ogni toponimo che deve essere standardizzato:

a) I rilevamenti all'aperto e nell'ufficio siano possibilmente completi per ottenere informazioni sui seguenti punti:

I. Forma scritta e orale del nome e significato di esso secondo indicazioni della popolazione locale.

II. Grafia nel catasto e nel libro fondiario.

III. Scrittura in carte geografiche moderne ed antiche nonché in altre fonti storiche.

IV. Scrittura nell'uso di altri uffici dell'amministrazione locale dei servizi tecnici.

V. Scrittura in risultati di censimenti, elenchi di nomi ed altri importanti documenti pertinenti.

b) La forma toponomastica locale sia registrata su nastro magnetico o coll'aiuto di una scrittura fonetica approvata dal centro toponomastico nazionale.

c) Genere, estensione ed ubicazione dell'entità denominata siano determinati e registrati in maniera possibilmente precisa. Il significato della parte appellativa del nome nell'uso locale sia chiaramente definito. A questo proposito sia ricordato che fotografie aeree possono fornire utili informazioni complementari.

d) Possibilmente si adoperino per i rilevamenti almeno due fonti locali indipendenti l'una dall'altra."

Raccomandazione C:

"Si raccomanda che ogni centro toponomastico formuli, accetti e definisca le massime ed i procedimenti che normalmente applicherà nel corso dei suoi lavori.

Queste massime e procedimenti devono contenere:

a) il Procedimento formale che deve essere seguito, se al centro toponomastico si presentano proposte per denominazioni nuove o cambiamenti di nomi;

b) i fattori qui di seguito menzionati che il centro toponomastico terrà presenti nel trattare tali proposte:

I. Uso linguistico locale.

II. Sfondo storico.

III. Procedimento in regioni plurilingui ed in caso di lingue prive di scrittura.

IV. Grado di evitabilità di forme linguistiche miste.

V. Evitabilità dell'uso di più d' un nome per il medesimo oggetto.

VII. Individuazione della precisa area d' uso di un nome, compresi i casi in cui per oggetti piuttosto grandi si hanno denominazioni parziali.

VIII. Eliminazione di nomi contro i quali si sollevano obiezioni di rilievo.

c) Regole applicate dal centro toponomastico per la scrittura dei toponimi.

d) Procedimenti per mettere tutte le parti interessate in grado di far presenti i loro punti di vista, prima che il centro toponomastico prenda una decisione.

e) Procedimenti formali per la garanzia che tutti i nomi standardizzati figurino nelle carte statali.”

Commento del prof. Breu:

“Per la parte generale: La raccomandazione riguarda denominazioni nuove e cambiamenti di nomi. Facendo questo si pensa anzitutto a situazioni quali si hanno p. es. in Canada, dove l' insediamento umano continua ad estendersi a spazi non abitati o quasi. I casi di cambiamenti toponomastici relativi a intere regioni di un territorio da molto tempo abitato sono stati appena presi in considerazione. Ma vale la pena di occuparcene a questo punto in modo dettagliato. Di tali cambiamenti toponomastici in blocco si hanno diversi tipi: ...

b) cambiamento di dominazione. Esempio: l' italianizzazione toponomastica nelle terre annesse dall' Italia con popolazione slovena, croata e tedesca. Anche questa sostituzione in blocco, se avvenisse oggi, non corrisponderebbe alle attuali raccomandazioni delle Nazioni Unite.”

Raccomandazione D - Regioni plurilingui:

“Si raccomanda che - nei limiti dell' adeguatezza - in paesi nei quali si parlano più lingue, l' autorità nazionale:

a) stabilisca i toponimi in ciascuna delle lingue ufficiali e, qualora sia opportuno, anche in altre lingue;

b) indichi chiaramente la parità di ordine o l' ordine di successione dei nomi ufficiali e

c) pubblichi questi nomi ufficialmente riconosciuti in carte ed elenchi.”

Commento del prof. Breu:

“Questa era una raccomandazione rivoluzionaria, perché fino ad allora moltissimi stati avevano gravemente trascurato il rilevamento e la registrazione dei toponimi nelle lingue delle loro minoranze. O non li si accertavano e registravano o non trovavano posto, in moltissimi casi, nelle carte e negli elenchi toponomastici nazionali.”

Michael B. Smart, uno dei rappresentanti del Canada nell' ultima conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei nomi geografici a Montreal nell' agosto 1987, il quale ha partecipato anche al convegno di Bolzano, in tale conferenza ha detto tra l' altro:

“Col consenso generale nell' America del Nord per il principio e il concetto di un nome unico sia per entità geografiche caratteristiche sia per località abitate, la gran parte dei nomi nei registri ufficiali canadesi rimane non-ufficiale e fuori uso ... Alcuni delle migliaia di nomi non ufficiali nel registro ufficiale, che sono rimasti lettera morta per decenni, risorgono adesso. Questa è una conseguenza del riconoscimento ufficiale, in seguito alla recente identificazione dei diritti linguistici, e del concomitante interesse, nelle questioni del patrimonio culturale delle minoranze e nelle questioni connesse, dei

*diritti e delle libertà degli abitanti dell' Ontario che formano comunità linguistiche finora non ufficialmente riconosciute. Queste politiche si concentrano in prima linea sul gruppo francese e su altri gruppi non di lingua inglese nell' Ontario, Manitoba e New Brunswick, comprese 700.000 persone di lingua non francese nel Quebec ... L' autorità competente per i nomi geografici dell' Ontario ha iniziato nell' agosto 1987 l' esame della toponomastica in lingua francese nei centri abitati e nei distretti rurali dell' Ontario orientale, per rendersi conto dell' ampiezza e profondità dell' uso toponomastico in lingua francese di questo scorcio del 20° secolo.*

*Il convegno di Bolzano ha sottolineato il grado di unanimità raggiunto in questo riguardo da più paesi rappresentati. Il delegato della Svizzera ha descritto l' esperienza positiva del suo paese nell' attuare il principio territoriale in questo stato multilingue. Il principio territoriale proclama la immutabilità e l' integrità dei confini linguistici nel trattamento dei toponimi autoctoni in aree multilingui.*

*Il delegato francese ha svolto un' analogia relazione sull' applicazione del principio dell' uso locale nell' Alsazia, seguito da altre relazioni dal Belgio riguardo le Fiandre ed altre sull' Alto Adige, una provincia la cui struttura multilingue e la cui toponomastica ufficialmente bilingue ha confrontato la conferenza con una sfida di questo genere. La conferenza ha confermato l' integrità dei seguenti principi:*

- 1) uso locale e comune;*
- 2) univocità;*
- 3) non-traducibilità dei nomi propri;*
- 4) integrità del nome radicato così come viene percepito localmente e*
- 5) obiettività nel trattamento dei nomi e dei dati connessi nella applicazione e nella forma linguistica.*

*E' stato raggiunto un consenso in materia di traduzione. Fermo restando che traduzioni non recepite dal popolo e dalle comunità, alle quali appartengono le forme originarie, rimangono traduzioni, la conferenza ha confermato la sua posizione sulla non-traducibilità dei nomi geografici come nomi.*

*La raccomandazione di Ginevra del 1967 si indirizza ad aree multilingui come l' Alsazia, la Bretagna, le Fiandre, la Finlandia, l' Alto Adige, il Canada e l' Austria.*

*I documenti ufficiali confermano che il recepimento locale o comune di traduzioni toponomastiche non può essere interamente imposta con legge. L' Alto Adige è una prova letterale di questo fatto. L' Europa fornisce molti di questi esempi. La traduzione della vetta alpina "Glockenkarkopf" in "Vetta d' Italia" avvenuta rispettivamente nel 1905 (non ufficialmente) e nel 1923 (ufficialmente) è uno di questi esempi.*

*Valutandola in termini giudiziari, Kühebacher considera la traduzione massiccia della sua eredità e del suo patrimonio nazionale di nomi geografici come non molto di più di un falso in atti pubblici. La conferenza toponomastica di Bolzano ha appoggiato questo punto di vista ed il ruolo della toponomastica autoctona come momento linguistico della evoluzione culturale di un popolo e di una terra natia di cui è un' incarnazione e una parte integrante. Una tale simbiosi toponomastica di popolo e terra natia (Heimat) è fondamentale per la maggior parte delle culture, specialmente per gruppi minoritari in aree bilingui. Tali aree comprendono il Belgio, la Bretagna, il Wales, la Svezia, la Finlandia, la Norvegia, il Quebec e la*

California. La conferenza ha confermato il ruolo dei nomi autoctoni come depositari e custodi delle radici culturali e linguistiche di un popolo. Cambiamenti arbitrari di tali testimonianze mediante legge costituiscono, così hanno ragionato i delegati, un atto di obliterazione della storia.

La posizione linguistica del Sami (lapponi), baschi, fiamminghi, sudtirolesi, frisiani e sloveni quali membri di comunità autoctone sperimentate nell'arte di sopravvivere quali minoranze e abituate agli effetti di politiche ufficiali di traduzione sulla loro lingua e sull'eredità toponomastica, invita a qualche confronto col Canada. Ne appaiono sviluppi paralleli. Il recente risorgere del francese attraverso il Canada in varie forme, compresa quella della toponomastica, è stato più cospicuo nel Quebec, meno nel New Brunswick, maggiore nell'Ontario e anche nel Manitoba e da affermarsi ancora in altre aree. Il convegno di Bolzano dell'85 ha sottolineato l'importanza della univocità nella toponomastica ufficiale, cioè il concetto di un nome ufficiale, ogniqualvolta ciò sia possibile per località abitate e per entità topografiche caratteristiche. Ciò significa che laddove certe località abitate e certe entità geografiche hanno due o più nomi di uso locale e comune in altre lingue autoctone, ciò deve essere riconosciuto ufficialmente nel documento nazionale. La Svizzera fornisce l'esempio di Basel-Bâle-Basilea. Sul piano nazionale la forma ufficiale è Basel. Tutti e tre i nomi valgono per una città. Il convegno di Bolzano ha anche rafforzato l'idea che la univocità non è in funzione del numero delle lingue ufficiali o altrimenti scritte e parlate in una determinata area, ma piuttosto il segno dell'uso effettivo da parte di uno o più popoli che abitano radicati nell'ambito complessivo delle comunità linguistiche interessate.

Quale unica provincia ufficialmente bilingue del Canada e che è stata così strutturata per due decenni, il New Brunswick rappresenta un interessante sfondo rispetto agli stati-province dell'Alberta e dell'Ontario. Il New Brunswick assumeva un significato toponomastico singolare nelle discussioni della conferenza di Bolzano del 1985 in quanto appariva come parallelo nordamericano rispetto alla situazione maturata nel Südtirol, dove un'altra provincia ufficialmente bilingue si sta battendo con le tensioni e le paralisi associate a nomi doppi (triplici nelle valli ladine) nei cartelli stradali, nelle carte ufficiali, negli opuscoli e negli orari. La più recente carta turistica (stradale) ufficiale del New Brunswick, pur essendo inserita in un involucro bilingue (francese-inglese), come succede anche per l'Ontario, mostra solo un nome per entità geografica singolare già annotata dei Grand Falls/Grand-Sault).

Il New Brunswick non ha ancora una propria autorità per i nomi geografici, esso non ha finora intrapreso né l'indirizzo del riconoscimento alternativo di nomi né quello del riconoscimento di più nomi ufficiali nel trattamento della sua toponomastica bilingue (acadian-inglese). Le proporzioni tra i gruppi sono: il New Brunswick ha 250.000 francofoni su una popolazione di 723.000 nel 1987 (una quota-parte uguale al 28,9% della popolazione), mentre l'Ontario ha 500.000 francofoni su una popolazione di 9.304.900 (5%).”

Il consiglio economico-sociale della Nazioni Unite nella risoluzione 1589 (L) del 21 maggio 1971 ha invitato la sottocommissione per i diritti umani con sede a Ginevra di proporre misure nazionali ed internazionali per la eliminazione della discriminazione dei popoli autoctoni.

Lo stesso consiglio con deliberazione n. 137 del 1985 ha invitato il segretario generale delle Nazioni Unite a diffondere in tutto il mondo la

*relazione elaborata da Martinez-Cobo per incarico della sottocommissione sulla discriminazione delle popolazioni autoctone e di comunicarla ufficialmente ai governi, alle organizzazioni specializzate istituite in base a convenzioni internazionali, alle organizzazioni internazionali regionali ed alle organizzazioni non-statali e ad altri istituti accademici e di ricerca e ha deciso che le conclusioni e le raccomandazioni contenute nella relazione vengano pubblicate con una introduzione del segretario generale. Tale relazione dello Special Rapporteur Martinez-Cobo non è maturata da un giorno all' altro.*

*Seguono traduzioni dalla relazione finale di Martinez-Cobo: dapprima la risoluzione della seconda assemblea generale del consiglio mondiale delle popolazioni indigene (autoctone) svoltasi a Kiruna (Samland, Svezia) dal 24 al 27 agosto 1977, sulla definizione di popolo indigeno, dopo parti della relazione concernenti i nomi di località e di persone (13 e 184) e finalmente le "Conclusioni, proposte e raccomandazioni" per quanto concerne la soppressione di toponimi indigeni (n. 470):*

*Proposta di definizione generale: "Il consiglio mondiale delle popolazioni indigene dichiara che popoli indigeni sono gruppi linguistici come noi che da sempre abbiamo abitato la terra su cui viviamo e che siamo consci di possedere caratteristiche peculiari con tradizioni ed espressioni societarie connesse con la terra ereditata dai nostri avi, con una propria lingua e con certe caratteristiche essenziali e peculiari che ci rendono fermamente convinti di appartenere ad un popolo che ha una propria identità e che viene considerato come tale dagli altri." (Risoluzione n. 2, Argentina)*

*"183. I nomi tradizionali di località e di persone hanno per le popolazioni indigene e per le persone singole un' importanza profonda. La imposizione non richiesta di nomi e la sostituzione imposta di nomi tradizionali con nomi stranieri provenienti da altre sfere culturali e da altre regioni del mondo rappresentano, a dir poco, un fatto di costrizione e di aggressione culturale. 184. Questo è il punto di vista assunto dalle popolazioni indigene: nella formulazione adottata da un importante congresso di indigeni la imposizione di nomi di persone estranei alla cultura endogena è stata definita "un atto di aggressione che porta alla perdita di identità dei nostri popoli" (comma terzo del preambolo della Risoluzione sui nomi di località e di persone indiane della conferenza di Cuzco del 1980). "La sostituzione dei nomi originari di villaggi, città, monti, fiumi, strade e piazze eccetera con nomi stranieri rappresenta ugualmente un' aggressione culturale" (comma 4 del preambolo della stessa risoluzione). Di conseguenza nella parte dispositiva della risoluzione si dice "di prefiggersi come obiettivo per le popolazioni indigene di recuperare e restituire i nomi di persone e i toponimi nella pienezza del loro significativo."*

*"Proposte e raccomandazioni:*

*470. La imposizione di nomi e l' arbitraria sostituzione di nomi tradizionali con nomi di sfere culturali straniere o di altre regioni del mondo rappresenta per lo meno un atto di sopruso e di aggressione culturale. L' abrogazione di toponimi tradizionali indigeni e la imposizione a persone indigene di nomi estranei alla cultura endogena, non richiesti od approvati dalle stesse, deve cessare. Devono essere compiuti sforzi per ripristinare i toponimi e i nomi di persone autoctoni-tradizionali eliminando fin dove è possibile gli elementi estranei aggiunti, nel presupposto che le persone interessate lo desiderino." Segue l' art. 27 (sui toponimi) della legge estone, deliberata definitivamente dal soviet supremo dell' Estonia il 18 gennaio 1989, che sancisce la lingua*

estone come lingua dello stato. La quota-parte degli estoni della popolazione della repubblica è diminuita dall'annessione all'Unione Sovietica nel 1940 dal 92% al 61%. La legge ha potuto entrare in vigore anche perché, pur elevando l'estone a lingua dello stato, il russo viene riconosciuto come madrelingua di modo che chiunque si rivolge all'autorità nella madrelingua russa, ha il diritto di ottenere una risposta in tale lingua. Lingua ufficiale rimane tuttavia l'estone:

*"Art. 27: I toponimi della repubblica estone vengono designati soltanto nella lingua estone. Sono ammesse soltanto le eccezioni giustificate da motivi storici e storico-culturali. Ciascuna località nella repubblica estone possiede soltanto una denominazione ufficiale. Questa viene scritta con le lettere dell'alfabeto estone-latino e può essere tradotta secondo le regole vigenti nella repubblica estone nei sistemi degli altri alfabeti."*

Per quanto concerne l'obbligo alla bilinguità, scritto nello statuto di autonomia, deve essere constatato che l'accordo di Parigi non contiene un obbligo in tale senso perché parla di "parification" delle due lingue negli uffici pubblici e nei documenti ufficiali "as in bilingual topographic naming", il che significa letteralmente "come anche nella toponomastica bilingue". In altre parole: laddove la toponomastica è bilingue, le due lingue sono equiparate. La Corte Costituzionale ripete nella sentenza n. 242 del 13 aprile 1989, nel complesso tutt'altro che favorevole per l'autonomia:

*"Non vi è dubbio che, in relazione ai tali caratteri, il già ricordato accordo italo-austriaco del 1946, il quale è stato reso esecutivo in Italia con un atto avente valore di legge ordinaria, esercita una notevole influenza, dal momento che costituisce, come pure si ritiene in dottrina, la migliore chiave interpretativa per comprendere la specialità dell'ordinamento autonomistico realizzato nel Trentino-Alto Adige."*

L'UNEGN (United Nation Group of Experts on Geographical Names) e le conferenze hanno ovviamente tenuto conto di quanto quasi contemporaneamente aveva proposto la commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite per la eliminazione della discriminazione delle popolazioni autoctone.

Il rappresentante dell'Italia nella conferenza, per ora ultima, sulla standardizzazione dei nomi geografici a Montreal nell'agosto 1987, dott. Alessandro Toniolo, redattore capo per la geografia e cartografia del Touring Club Italiano, ha presentato come gli altri Stati le "Toponymic guidelines for map and other editors" per l'Italia. Si traduce dall'inglese: "Accanto all'italiano anche il francese e il tedesco hanno uno status ufficiale nella Regione autonoma della Valle d'Aosta e nella Provincia autonoma di Bolzano-Bozen rispettivamente. In queste aree tali lingue hanno lo stesso status della lingua italiana... Per quanto concerne i nomi geografici le lingue minoritarie in Italia non sono trattate alla stessa stregua. Alla minoranza francofona nella Valle d'Aosta viene resa giustizia per quanto concerne la toponomastica, ma non alla minoranza tedescofona nel Tirolo del Sud la quale tuttavia si trova nella stessa situazione legale... Per quanto concerne i nomi geografici le lingue minoritarie in Italia non sono trattate alla stessa stregua. Alla minoranza francofona nella Valle d'Aosta viene resa giustizia per quanto concerne la toponomastica, ma non alla minoranza tedescofona nel Tirolo del Sud la quale tuttavia si trova nella stessa situazione legale... Benché il governo italiano riconosca il principio dello status uguale del tedesco e dell'italiano nel Tirolo del Sud, dal 1948 i toponimi di questa provincia sono registrati soltanto nella loro forma italiana in tutte le carte base ufficiali 1:25.000 e 1:50.000 dell'Istituto Geografico Militare Italiano,



*mentre in molte carte prodotte dalla cartografia privata, come quelle edite dal Touring Club Italiano su scala 1:200.000 entrambe le versioni sono registrate, laddove lo spazio lo permette, col nome italiano primo seguito dalla forma tedesca separati l'uno dall'altro da una sbarra (ad es. Bressanone/Brixen, Adige/Etsch, Val Pusteria/Pustertal, Passo Rombo/Timmelsjoch). La popolazione tedescofona del Tirolo del Sud tuttavia spesso rifiuta e rigetta la forma italiana di molti toponimi stabiliti soltanto recentemente (cioè dopo la prima guerra mondiale) e riconosciuti ufficialmente dal governo italiano.”*

*La giunta provinciale ha incaricato, nel maggio 1977, la consulta per l'etnografia e la toponomastica di elaborare un parere sui toponimi esistenti secondo criteri scientificamente ineccepibili, come sono stati poi ripetuti negli accordi di coalizione del 1984 e del 1989. Il risultato del lavoro venne presentato alla giunta provinciale nell'aprile 1980: 1367 nomi di comuni, frazioni e borgate in uso tedesco corrispondono ai principi, mentre soltanto 29 in uso italiano, per caso altrettanti quanti alla fine del 1919, dopo la caduta del gabinetto d'Orlando, sono stati confermati dal governatore civile Credaro, nominato dal presidente del consiglio Nitti.*

*Alla fine del 1918 Tolomei aveva ottenuto quale autonomo commissario per la lingua e la cultura presso i vertici delle forze di occupazione italiane che all'entrata delle località più importanti e nelle stazioni ferroviarie venissero apposte, al di sopra di quelle tedesche, le denominazioni italiane da lui inventate.*

*Se questa legge entra in vigore, nel Tirolo del Sud per la toponomastica si instaura lo stesso regime esistente in tutta l'Italia, compreso il Trentino, eccetto la Valle d'Aosta. Non esiste una disciplina legislativa generale della toponomastica. Non esiste neanche un dizionario toponomastico comunque riconosciuto. “Manca tuttora”, scrive Toniolo nel 1987 nel Bollettino dell'Associazione italiana di Cartografia n. 65/70, “lo strumento fondamentale su cui sperare per la realizzazione di un'opera indispensabile ai geografi, ai cartografi e a quanti operano sul territorio.”*

*Secondo la costituzione italiana (art. 133, ultimo comma) e la relativa norma di attuazione (art. 16 D.P.R. n. 616 del 24.7.77) le regioni sono competenti in generale per le denominazioni dei comuni, “sentite le popolazioni interessate”, e i comuni per le denominazioni delle frazioni e borgate, perchè di “interesse esclusivamente locale”. Per quanto concerne le regioni a statuto speciale soltanto quelle del nord, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino rispettivamente Tirolo del Sud, hanno espressamente una competenza primaria rispettivamente secondaria (il Friuli) per la toponomastica in generale. Per la provincia di Aosta il 22.6.39 venne emanato il regio decreto n. 1442 con il quale la denominazione di 32 comuni venne ricondotta nella forma italiana. Con legge n. 61 del 9 dicembre 1976 il consiglio regionale ha stabilito la denominazione ufficiale di tutti i comuni della Valle d'Aosta, dove soltanto Aosta/Aoste ha 2 nomi, mentre per tutti gli altri comuni venne ripristinata la denominazione originaria francese.*

*L'art. 2 della legge aostana menzionata demanda la denominazione ufficiale di tutte le altre località alla giunta regionale, sentiti i consigli comunali e la competente commissione del consiglio regionale. Da noi, in base all'art. 101 dello Statuto, i toponimi tedeschi devono essere accertati con legge provinciale.*

*Si ritiene quindi opportuno che il consiglio provinciale stabilisca dapprima con legge i principi, in base ai quali deve avvenire la normalizzazione della*

*toponomastica nei territori italianizzati dopo la prima guerra mondiale. Con ciò viene data occasione anche alla Corte Costituzionale italiana e, se necessario, alla Corte Internazionale dell' Aia, di verificare il modo di procedere ineccepibile in base all' accordo di Parigi.*

VORSITZ DES VIZEPRÄSIDENTEN:

**ROBERT KASERER**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE:

**PRÄSIDENT:** Die Beilagen werden grundsätzlich nicht verlesen, sonst müßten sie im Bericht eingebaut sein. Die Beilagen sind in der Vergangenheit nie verlesen worden. Es steht auch nirgends geschrieben, daß sie verlesen werden müssen. Ich schlage deshalb vor, daß der Bericht abgeschlossen ist. Anschließend werden die weiteren Berichte verlesen.

Der Abgeordnete Holzmann hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**HOLZMANN (MSI-DN):** Capisco che Lei voglia imprimere un' accelerazione ai lavori dell' aula, però non riteniamo giusto privare il presentatore di un disegno di legge della facoltà di poter aggiungere alla sua illustrazione anche la lettura degli allegati. Diverso sarebbe se il presentatore rinunciasse spontaneamente alla lettura. La prassi segue quando il presentatore accetta di non leggere gli allegati, ma se invece viceversa uno intende leggerli, credo abbia tutto il diritto di poterli leggere, visto che comunque fanno parte della relazione. Visto che gli allegati hanno percorso tutto l' iter, sono passati in Commissione, sono stati letti, sono stati distribuiti, se viene letta la relazione, mi sembra altrettanto giusto che anche gli allegati, se il presentatore lo ritiene, possano essere letti.

Se invece il presentatore rinuncia alla loro lettura, per sua facoltà, noi siamo chiaramente d' accordo che non vengano letti per espressa volontà del presentatore. Se il presentatore insiste, però, per volerli sottoporre alla lettura del Consiglio, noi riteniamo che questo diritto debba essergli garantito ed assicurato. Altrimenti la relazione al disegno di legge viene privata di una parte importante, perché gli allegati, come nel caso del disegno di legge presentato dalla Volkspartei, costituiscono una parte preponderante rispetto alla relazione. Quindi non c' è motivo per il quale vengano tralasciati, se i presentatori sono disponibili a leggerli. In questo senso chiederei che il collega Benedikter desse lettura degli allegati alla sua relazione.

**PRÄSIDENT:** Der Abgeordnete Bolzonello hat das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**BOLZONELLO (MSI-DN):** Io ho una visione su questa posizione che Lei ha espresso diversa dalla Sua e anche difforme leggermente da quella del collega Holzmann.

Ritengo, infatti, che il presentatore di un disegno di legge, in quanto anche gli allegati costituiscono documentazione essenziale per la discussione della legge - assodato poi, come dice il Regolamento, che i disegni di legge ai quali sia stata allegata la documentazione necessaria per il relativo esame entra in discussione - li debba leggere. Quindi, se gli allegati vengono contemplati come parte integrante della documentazione di una legge che si va a discutere, è evidente che deve costituire lettura e anche patrimonio poi orale e verbale. Altrimenti evidentemente non resterebbe traccia nel verbale di questa seduta degli allegati prodotti dal presentatore del disegno di legge e sottoposti poi comunque a discussione e a giudizio dei colleghi.

A mio parere, quindi, anche se il presentatore non dovesse essere d' accordo, l' allegato dovrebbe costituire comunque parte integrante ed essere oggetto di lettura da parte del presentatore. A maggior ragione, poi, in questo caso, quando il collega Benedikter, evidentemente ritenendo importante, come anche noi riteniamo, gli allegati di questo disegno di legge, li vuole leggere. Tutti gli allegati di disegni di legge che trattano materie così importanti devono essere letti in quest' aula, in quanto poi devono formare parte sia del resoconto verbale della seduta, sia anche parte della discussione. Sostengo quindi, per quanto mi riguarda, che vada data lettura anche di questa parte che Lei ha ritenuto di non far leggere. Altrimenti non riuscirei a comprendere perché ne viene tenuto conto e viene trasmessa allegato in copia a tutti i consiglieri. O si produce materiale cartaceo completamente inutile, oppure si tiene conto dell' importanza che hanno anche gli allegati a ciascun disegno di legge e quindi se ne dà opportuna divulgazione in quest' aula tramite lettura.

**PRÄSIDENT:** Abgeordneter Benussi, Sie haben das Wort zum Fortgang der Arbeiten.

**BENUSSI (MSI-DN):** Mi associo a quanto hanno detto i miei colleghi per un motivo molto semplice. Proprio in occasione degli interventi del collega Benedikter abbiamo avuto modo di apprezzare come, a conforto delle sue affermazioni, porti sempre una documentazione a corredo. Questa documentazione da sempre è stata presa in esame attentamente e ascoltata da tutti noi, perché, torno a ripetermi, il consigliere Benedikter non è che esprime solo dei pareri. Ogni qualvolta egli esprime un giudizio di carattere giuridico, viene confortato, questo suo giudizio, da una documentazione che ho trovato sempre interessante e mi ha permesso di entrare in un ordine di idee ben preciso sull' atteggiamento da tenere nel momento in cui devo esprimere io un parere.

Riterrei una carenza, quindi, in un' occasione così importante, proprio tenuto conto dei precedenti che ci sono sempre stati e per i quali mai nessuno si è sognato di dire qualcosa, se devo però esprimere un giudizio prettamente di carattere tecnico e formale, non leggere gli allegati. Il consigliere Benedikter suffraga le sue affermazioni quasi sempre con una ricca documentazione, documentazione che mai nessuno si è permesso di dire che non fa parte del suo intervento. Egli cita continuamente un qualcosa di

interessante e io sono attento nell' ascoltare quanto dice, perché lo ritengo molto utile data la mia preparazione fino ad un certo punto specifica su di un argomento che viene trattato. Il fatto che mi debba trovare in condizione di non permettere al consigliere Benedikter di chiarire maggiormente i concetti che apprezzo, indipendentemente dal giudizio politico che posso dare, mi mette in condizione veramente di esercitare il mio potere di consigliere esprimendo un giudizio conscio e perfettamente valido quando il giudizio espresso dal consigliere Benedikter viene suffragato dalla documentazione. Il fatto di considerare superflua la lettura se il consigliere Benedikter a suo giudizio ritenesse non indispensabile passare alla lettura, lui è libero di farlo, perché sta solo a lui decidere se leggere o meno anche gli allegati alla sua relazione.

Vedo con piacere che il consigliere Frasnelli ha capito, ma quanto aveva esposto prima il Vicepresidente, che io apprezzo per i suoi interventi ma che voleva vietare quasi al consigliere Benedikter la lettura di questa documentazione, non mi trovava concorde. Ogni qualvolta il consigliere Benedikter fa un riferimento, fa un riferimento che non solo è relativo all' argomento trattato, per cui tranne casi rarissimi in cui a tutti noi prende la foga nella discussione di dire un qualche cosa di accessorio, effettivamente quando il consigliere Benedikter fa un intervento di carattere giuridico, come l' altro ieri in occasione di un' altra trattazione di disegno di legge, non posso non riconoscere al consigliere Benedikter quanto sia utile per me, e penso per tutti noi, il fatto di sentire un suo giudizio suffragato da dati di fatto e non suffragato così da frasi roboanti. Egli esclusivamente apporta un completamento alla sua interpretazione e alla sua impostazione che già di per sé stessa potrebbe essere chiara, perché sa bene esprimersi ed è conoscitore del mestiere. Il fatto di privarlo, se lo si vuole privare, di questa lettura, penso sia sbagliato. Dobbiamo infatti comportarci tutti in maniera democratica e mettere in condizione tutti di agire per il meglio, affinché chiunque di noi possa prendere una decisione veramente conscia.

Ritengo indispensabile sentire la lettura degli allegati onde non privarmi di quello che può essere un maggiore chiarimento per poter esprimere in piena coscienza e capacità intellettuale un giudizio obiettivo e di coscienza.

Concludo dicendo nuovamente che desidero sentire la lettura degli allegati.

**PRÄSIDENT:** Dr. Benedikter, wozu wünschen Sie das Wort?

**BENEDIKTER (UFS):** Ja, schon zu dieser Frage, aber es ist bereits 13.00 Uhr.

**PRÄSIDENT:** Ich möchte trotzdem, bevor weiterdiskutiert wird, eine Zwischenbemerkung machen. Bereits bei der ersten Intervention des Abgeordneten Holzmann war vollkommen klar, worum es sich handelt. Es ist auch das Recht eines jeden Abgeordneten, seine Meinung zum Ausdruck zu bringen. Allerdings hätte es nicht Wortmeldungen aller drei Vertreter des MSI gebraucht, um zu verstehen, worum es geht.

**CONSIGLIERI:** (*interrompono*)

**PRÄSIDENT:** Ich sage nur meine Meinung. Ich habe vorher schon Stellung dazu genommen und glaube, daß wir deshalb nicht weiterzudiskutieren brauchen. In den fünfzehn Jahren, in denen ich hier im Landtag bin, ist es noch nie vorgekommen, daß die Anlagen verlesen worden sind. Es ist Usus, daß die Beilagen nicht verlesen werden.

Die Beilagen werden beigelegt, damit derjenige, der die Materie noch weiter vertiefen will, die Gelegenheit hat, in noch weitere Dokumente, auf die im Bericht eventuell Bezug genommen wird, Einsicht zu nehmen. Deshalb möchte ich sagen, daß jeder Abgeordnete diese Beilagen auch lesen kann. Darüber besteht kein Zweifel. Ich stelle aber fest - wir sind uns hier im Präsidium einig -, daß keine Anlagen verlesen werden. Damit ist die Debatte über die Verlesung von Anlagen abgeschlossen.

Aufgrund dessen, daß es beinahe 13.00 Uhr ist, schließe ich die Sitzung. Morgen hat als nächster der Abgeordnete Pahl das Wort, nachdem heute Nachmittag die Sitzung entfällt.

Die Sitzung ist geschlossen.

ORE 12.59 UHR

## **SEDUTA 212. SITZUNG**

**8.7.1993**

Sono intervenuti i seguenti consiglieri:  
Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:

Benedikter (5,44)  
Benussi (43)  
Bolzonello (42)  
Frasnelli (16)  
Holzmann (9,16,19,42)  
Klotz (15)  
Pahl (15)  
Viola (12)